16

Anno VI
Gennaio 2006
Spedizione in
A.P. 70% - DC/DCI
01/00-M Bergamo

BCC CREDITO COOPERATIVO
Calcio e Covo

IL LAGHETTO

PERIODICO ECONOMICO E CULTURALE DELLE COMUNITÀ LOCALI

Nella collezione della Banca
Carlo Francesco Nuvolone

in copertina: l'arte

La tela in oggetto, rappresentante l'Immacolata Concezione attorniata da una losanga di testine d'angeli e con la presenza di due putti alati che reggono ciascuno un cartiglio dalla dicitura *"Virgo habens"* e *"Mater purissima"*, illustra in maniera accurata il mistero di Maria: una donna *"vergine"* ma *"avente"* in sé il figlio, il Verbo Incarnato, Gesù Cristo; una *"madre"* che concepisce il suo bimbo *"senza conoscere uomo"* e rimane, dunque, *"madre purissima"*.

A completare le simbologie che illustrano le prerogative di Maria Vergine sono, nel quadro, evidenziate la corona posta sul capo, le dodici stelle che ne circondano il volto secondo quanto era descritto dalla visione raccontata da san Giovanni apostolo nell'Apocalisse; ed il drago, poi, simbolo del demonio e del male vinto e calpestato dalla donna scelta da Dio, fin dalla profezia della Genesi, per essere vittoriosa sul maligno tentatore.

Il brano di pittura qui attuato si inserisce con evidenza nella propensione, che tutto il Seicento attua con intensità, di illustrare, anche con le opere d'arte, le testimonianze di virtù eroiche che la Chiesa ha espresso nella sua storia, particolarmente mediante i suoi santi, prima fra tutti la Vergine, la forma più qualificata, nella Chiesa, di fedeltà a Dio nei raggiungimenti di grazie e di santità.

In tal senso, non stupisce che il tema iconografico dell'Immacolata, tra i più significativi del Cattolicesimo per importanza e per ammirazione, risulti, nel Seicento, soggetto continuamente richiesto ai pittori e da essi attuato con somma frequenza.

Tra i più fecondi estensori del tema, il più abile forse tra quanti l'abbiano affrontato in Lombardia dopo i primi decenni del secolo XVII (dal 1600 in poi) è senz'altro Carlo Francesco Nuvolone, nato a Milano nel 1609, figlio di Panfilo, cremonese, anch'egli pittore largamente attivo a Cremona e successivamente a Milano.

Sono numerose le tele dedicate all'Immacolata che Carlo Francesco Nuvolone ha, via via, dipinto per chiese, comunità e devoti: se ne possono contare più di una decina.

Tra le più significative del gruppo vi è quella, bellissima, della Collegiata di Arona con inserito il ritratto dell'Arcivescovo di Milano, Federico Borromeo, una delle presenze più attive della restaurazione cattolica in Alta Italia. Altri dipinti simili a questo sono a Masnago, a Malnate, a Lodi, a Pallanza. Il presente, pervenuto, quanto a luoghi di provenienza, dall'ambito cremonese, accoglie con più intensità di altri modalità procaccinesche assieme ad ancor più forti tipologie cremonesi: quanto basta a segnalare, forse, una fase di esecuzione precoce (attorno al 1635) magari legato ai momenti di presumibile andirivieni, tra Milano e Cremona, compiuti assieme al padre o poco dopo la sua morte.

La qualità del lavoro pittorico, assai alta, unita allo stato di conservazione, notevolmente buono, fanno di quest'opera un punto importante nel percorso d'arte di Carlo Francesco Nuvolone.

Carlo Francesco Nuvolone, nato a Milano nel 1609, fu allievo del padre Panfilo e del Cerano all'Accademia Ambrosiana. La prima opera firmata è il Miracolo di S. Marta, oggi nel Seminario Arcivescovile di Venegono Inferiore (Va). Nel 1645 dipinse la Purificazione della Vergine, conservata al Museo Civico di Piacenza. Lavorò alla Certosa di Pavia (Cappella di S. Michele) e dipinse molte tele con soggetti sacri e ritratti. Al Sacro Monte di Varese eseguì gli affreschi della Terza e della Quinta Cappella. In seguito lavorò anche al Sacro Monte di Orta (X e XVII Cappella). Morì a Milano nel 1662.

In copertina:
Carlo Francesco Nuvolone
"Immacolata Concezione" - 1635 ca
Olio su tela, 200x125 cm (particolare)
Collezione della Banca

IL MELOGRANO

Periodico Economico e Culturale delle Comunità Locali

Anno VI - n.16
Gennaio 2006
Registrazione al Tribunale di Bergamo
n. 12 del 12 Febbraio 2000

Editore
Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo
Via Papa Giovanni XXIII, 51
24054 CALCIO (BG)

Direttore responsabile
Battista De Paoli

Redazione
Carlo Aglioni - Virginio Barni
Cesare Bonacina - Dario Consolandi
Stellina Galli - Luca Guerrini
Vilma Leoni - Augusto Zaninelli
Ilario Zonca

Corrispondenza
Lettere e telefonate sono sempre gradite. Nel limite del possibile risponderemo a tutti.

Recapito di E-mail
ilmelograno@calciocovo.bcc.it

Grafica e impaginazione
Studio Zonca - Daniela Corna

Fotografie
Silvia Marchetti
Marco Mazzoleni - Pietro Quartini
Ilario Zambelli

Stampa
Press R3 - Almenno S.B. (BG)

Spedizione
Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DC/DCI 01/00 - M Bergamo

Il marchio e la simbologia della "Melagrana" sono di proprietà della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo e sono utilizzati dalla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo su licenza.

Tutti i diritti riservati.
Testi e fotografie non possono essere riprodotti, anche parzialmente, senza autorizzazione dell'Editore.

BCC, innovazione nella continuità

I Convegni Nazionali del Credito Cooperativo, da Riva del Garda a Parma. Alcune riflessioni sulle ultime tappe della lunga marcia della cooperazione di credito italiana

Riva del Garda, 1999: nasce il Sistema a Rete *del Credito Cooperativo. Parma, 2005: il* Sistema a Rete *del Credito Cooperativo si evolve.*

Sei anni dividono Riva del Garda da Parma, il XII dal XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, svoltosi, quest'ultimo, nel dicembre dello scorso anno nella splendida città emiliana. Un periodo di tempo nel corso del quale il mondo dell'economia e della finanza è profondamente cambiato. Basti ricordare l'introduzione dell'euro, il nuovo diritto societario, la riforma della disciplina fallimentare, la responsabilità amministrativa delle società, fino ad arrivare ai nuovi principi contabili (IAS) e alle disposizioni riguardanti la regolamentazione del capitale delle banche (Basilea 2).

1999 - 2005, in questi due riferimenti temporali sono sintetizzate le ultime tappe della lunga marcia della cooperazione di credito italiana. Una marcia sempre condotta nel segno di due principi solo apparentemente inconciliabili: l'autonomia e la coesione.

A Riva del Garda il Credito Cooperativo lanciò una grande sfida sotto il nome di Sistema a Rete, *una grande sfida per cogliere il difficile obiettivo di coniugare mutualità, solidarietà, relazione vitale con il territorio, autonomia sostanziale di ciascuna B.C.C. con efficienza, capacità di servizio e di governo del cambiamento.*

Gli orientamenti strategici delineati a Riva del Garda hanno trovato nel tempo concretizzazione in molteplici e differenziate iniziative di grande respiro: netta distinzione del versante associativo dal versante imprenditoriale, nascita di un grande polo informatico (ISIDE S.p.A.), deciso sviluppo dei processi di esternalizzazione "interna", forte intensificazione delle iniziative nel campo dei controlli interni, progressiva razionalizzazione dei modelli e degli assetti organizzativi.

La sostanziale validità degli anzidetti orientamenti strategici è stata confermata dagli straordinari risultati fatti registrare negli ultimi anni dal sistema delle Banche di Credito Cooperativo: aumento considerevole delle quote di mercato, espansione costante della rete degli sportelli, incremento significativo del numero dei soci, dei clienti e dei collaboratori, rafforzamento del ruolo di interlocutore privilegiato delle B.C.C. nei confronti delle comunità locali.

Ma, come abbiamo appena evidenziato, il contesto ambientale e competitivo in questi ultimi anni è profondamente mutato. Che tipo di risposta dare a questo mutamento di contesto? A Parma è stato affermato con decisione l'indirizzo della "innovazione nella continuità", partendo dal principio fondamentale che solo la stabilità può garantire l'autonomia.

Continuità intesa soprattutto con riferimento alla salvaguardia del principio dell'autonomia delle singole realtà aziendali. Innovazione concepita come evoluzione di meccanismi e strumenti che già caratterizzano l'operatività delle B.C.C.

Concretamente, l'ulteriore consolidamento del processo di integrazione del Credito Cooperativo italiano sarà contraddistinto dall'introduzione di un innovativo strumento di autoregolamentazione - la "Carta della Coesione del Credito Cooperativo" -, *dalla costituzione di un sistema di garanzie incrociate - il* "Fondo Istituzionale di Protezione della Clientela" - *e dalla progressiva attuazione di specifiche iniziative sul fronte della esternalizzazione "interna", del marchio e della formazione identitaria.*

A Parma il Credito Cooperativo ha progettato il proprio futuro per poter conseguire gradualmente tre grandi obiettivi: l'innalzamento dell'efficienza, la promozione della stabilità e il rafforzamento dell'identità. Nei prossimi mesi, gli orientamenti definiti nel corso del XIII Convegno Nazionale verranno esplicitati, mediante un già collaudato metodo partecipativo, in concrete proposte attuative da sottoporre, successivamente, all'esame e all'approvazione delle singole componenti del Sistema a Rete *del Credito Cooperativo. Completata la fase progettuale, che dovrà trovare adeguata sintesi in un formale* Protocollo di coesione, *le predette componenti saranno chiamate a tradurre in coerenti prassi operative gli orientamenti individuati. Esse dovranno dimostrare, in definitiva, di essere degne interpreti di ruoli sempre più difficili e complessi. Agendo con passione, tenacia, convinzione. Perché, come ebbe a dire un grande filosofo tedesco dell'Ottocento,* "nulla di grande al mondo è stato compiuto senza passione". *E garantire un futuro di successo alla imprenditorialità cooperativa in campo creditizio rappresenta, sicuramente, qualcosa di straordinariamente grande!*

Il Presidente
BATTISTA DE PAOLI

L'EDITORIALE

TRA I GIGANTI DELLA PITTURA DI TUTTI I TEMPI

Con la Banca a Brescia e a Milano per scoprire i capolavori di Gauguin, Van Gogh e Caravaggio

Brescia, Museo Santa Giulia

GAUGUIN - VAN GOGH
L'avventura del colore nuovo

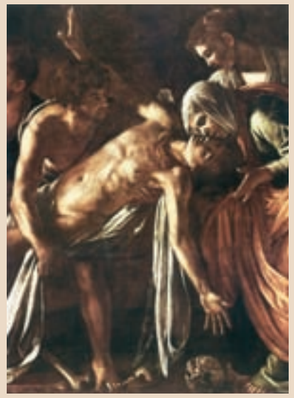
Il 28 dicembre 2005, oltre 50 soci della Banca hanno avuto la possibilità di visitare la mostra *"Gauguin - Van Gogh. L'avventura del colore nuovo"*, certamente una tra le mostre più belle e colme di capolavori ed emozioni che mai si siano svolte in Italia. I visitatori hanno avuto la possibilità di ammirare centocinquanta opere giunte da musei e collezioni di tutto il mondo, lungo un percorso ricchissimo e articolato in nove diverse sezioni. Utili a segnare la vivacità di due vicende che dagli anni di apprendistato trascorsi rispettivamente a Parigi e in Olanda conducono fino alle celeberrime opere di Tahiti per il primo e della Provenza e di Auvers per il secondo. La mostra non si è rivelata unicamente una parata di capolavori, ma un intreccio ben disegnato di relazioni e confronti tra i due artisti e con l'ambiente culturale del tempo.

Visita guidata alla mostra di Brescia: foto di gruppo di alcuni partecipanti.

Milano, Palazzo Reale

CARAVAGGIO E L'EUROPA
Il movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti

È programmata per il prossimo 27 gennaio la visita guidata riservata ai soci della Banca alla mostra *"Caravaggio e l'Europa. Il movimento caravaggesco internazionale da Caravaggio a Mattia Preti"*. Promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal Comitato Nazionale per le celebrazioni del terzo centenario della morte di Mattia Preti, presieduto da Vittorio Sgarbi, la mostra è realizzata dal Comune di Milano, con la partecipazione della Regione Lombardia, e dal Liechtenstein Museum di Vienna. Oltre 150 opere divise fra i capolavori di Caravaggio, ospitati nel Piano Nobile di Palazzo Reale, e una ricchissima sezione sui caravaggisti al piano terra. La mostra costituisce un'occasione unica per la comprensione delle varie correnti di quell'irripetibile momento creativo che durò una quarantina d'anni, dal 1595 al 1635 circa, ossia dai primi anni del soggiorno romano di Caravaggio, agli anni trenta del Seicento, quando giunge a Roma Mattia Preti, ultimo epigono del caravaggismo, e si profila già l'irruente nascita del Barocco, favorito dalla potente famiglia del papa regnante, Urbano VIII Barberini. Si tratta di un momento cruciale della storia dell'arte che apre la strada ai nuovi esiti delle correnti artistiche europee fino alla fine del XVII secolo.



Caravaggio: in alto, Resurrezione di Lazzaro (particolare); Adorazione dei pastori (particolare).

Scrivere di Caravaggio...
è difficile..., è difficile...
Come si fa... Forse l'unica via
per comprendere la solitaria
bellezza della sua arte
è l'amore e il silenzio.

GIACOMO MANZÙ

Cividate al Piano, 23 dicembre 2005

Presentazione del volume "Cividate al Piano. Storia di una comunità"

L'opera è stata donata a tutti i Soci della Banca in occasione del Santo Natale

Il patrimonio editoriale riguardante la storia delle comunità del nostro territorio comprende ormai un significativo numero di pubblicazioni. Basti ricordare i vari volumi dedicati alla ricostruzione delle vicende storiche dei paesi di Covo, Calcio, Fara Olivana con Sola e Mornico al Serio. Non solo. E' doveroso ricordare anche i diversi volumi riguardanti sia la biografia di importanti personaggi che ebbero i natali nelle nostre contrade, sia particolari eventi storici. La nostra Banca ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella realizzazione di tali importanti volumi. Il 2005 vede l'uscita di un'altra apprezzabile opera riguardante il paese di Cividate al Piano. Anche in questo caso la Banca si è assunta l'onere della stampa. Come ricorda il nostro Presidente nella Presentazione che accompagna il volume *"La Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo che a Cividate è presente dal lontano 1991 non poteva perdere un'occasione così propizia e densa di significati per confermare la propria ambizione di "far parte" della comunità cividatese e di esservi riconosciuta come istituzione capace di contribuire alla conservazione ed al miglioramento dei suoi valori identitari"*. Affermazione, questa, ribadita in occasione della presentazione ufficiale del libro, avvenuta il 23 dicembre 2005 presso l'Auditorium della Scuola secondaria di 1° grado "Adolfo Biffi" di Cividate al Piano.

Nel corso della serata hanno preso la parola il Sindaco di Cividate al Piano, signor Luciano Vescovi, l'autore del volume, prof. Riccardo Caproni, e i diversi studiosi che hanno curato, con grande competenza, particolari sezioni dell'opera presentata.

Il Sindaco ha tenuto a sottolineare che l'opera del prof. Caproni rappresenta un piccolo monumento di riconoscenza a quanti nei secoli hanno contribuito alla formazione e allo sviluppo della comunità cividatese. Ha ricordato che essa è il frutto di una decennale ricerca iniziata con l'Amministrazione del Sindaco Pierino Cagna, continuata durante il mandato del Sindaco Francesco Mondini, e portata a termine sotto l'attuale Amministrazione. L'autore, affiancato dai professori Graziella Colmuto Zanella, Eliana Finazzi, Paolo Mazzariol, Sergio Onger, Alessandro Pontoglio Bina e Giusi Villari, ha fornito ampia illustrazione della complessiva struttura del libro. Il volume presentato ricostruisce le vicende storiche della comunità cividatese dalle origini alla Grande Guerra. Di particolare interesse risulta anche la scheda finale che raccoglie una serie di dati statistici, indispensabili a fornire ai lettori un'immagine della realtà socio-economica di Cividate all'inizio del terzo millennio. L'attento uditorio ha seguito con grande interesse l'esposizione dell'autore e dei suoi collaboratori, esposizione che si è potuta avvalere dell'utilizzo di adeguati supporti audiovisivi. L'opera è stata donata a tutti i Soci della Banca come strenna natalizia 2005.

L'autore del volume, prof. Riccardo Caproni.

Un momento della presentazione del volume. Da sinistra: Luciano Vescovi, sindaco di Cividate; Battista De Paoli, presidente della Banca; prof. Riccardo Caproni, autore del volume.

Un folto pubblico ha seguito la presentazione del volume del prof. Caproni.

COLLABORATORI IN PRIMO PIANO

Tre persone e tre diversi momenti: il saluto, il benvenuto e il ricordo

La vita di una impresa corre parallela alla vita delle persone che ne fanno parte. Ogni impresa conosce, nel corso della propria storia, momenti esaltanti e momenti dolorosi. Il discorso vale, naturalmente, anche per l'esistenza delle singole persone. In questi ultimi mesi, tre particolari eventi hanno interessato la vita di alcune persone legate da un rapporto di lavoro con la Banca. Stiamo parlando della partenza del vicedirettore generale Dr. Corrado Bongiovanni, dell'arrivo del nuovo vicedirettore generale Dr. Renzo Tarantino e della prematura scomparsa del collaboratore Fabrizio Carrara.

Ottobre 2005

Corrado Bongiovanni, il momento del saluto

Quasi un anno fa, il 15 novembre 2004, il Dr. Corrado Bongiovanni assumeva l'incarico di vicedirettore generale della nostra Banca. Nei pochi mesi trascorsi all'interno della nostra azienda il Dr. Bongiovanni si è occupato, con competenza ed equilibrio, del coordinamento del comparto amministrativo della Banca.

Dal 1° ottobre 2005 ha assunto la carica di direttore generale della Banca di Credito Cooperativo di Pachino. Per il Dr. Bongiovanni è un ritorno nella sua terra di origine, la Sicilia.

Il Consiglio di Amministrazione non ha mancato di rivolgergli sia un sentito ringraziamento per l'opera svolta presso la nostra Banca, sia un caloroso augurio per il suo nuovo incarico. Al momento della partenza, il Dr. Bongiovanni ha voluto salutare con le seguenti parole il personale della Banca:

"Vi comunico che dal prossimo 1° ottobre assumerò la direzione generale della B.C.C. di Pachino. Colgo un obiettivo personale e professionale per me assai importante. Pertanto concludo la mia breve permanenza presso questa nostra Banca. Desidero ringraziare tutti Voi. Ho apprezzato la simpatia personale e la disponibilità professionale con cui mi avete accolto: mi sono state di grande aiuto. Spero di essere stato utile per la Banca e per le nostre attività. Vi saluto augurandoVi di proseguire il Vostro lavoro nel modo eccellente e partecipato con cui lo svolgete: in tal modo costituite il reale "patrimonio di base" della Banca".

Novembre 2005

Renzo Tarantino, il momento del benvenuto

Con decorrenza 2 novembre 2005, l'incarico di vicedirettore generale della nostra Banca è stato assegnato al Dr. Renzo Tarantino.

Trevigliese di nascita e covese da oltre 20 anni, il Dr. Tarantino ha sviluppato la propria carriera professionale alla Banca Popolare di Milano, presso cui è stato assunto nel 1976.

Ha trascorso oltre 20 anni in varie filiali, passando da impiegato sino a direttore di alcuni importanti sportelli come le sedi di Brescia, Verona ed infine Bergamo.

Rientrato alla sede di Milano, dal 2000 ha ricoperto il ruolo di direttore dell'Area Finanza d'Impresa, nell'ambito della direzione *corporate*.

Il Consiglio di Amministrazione della nostra Banca ha attribuito al Dr. Tarantino il compito di promuovere l'orientamento al mercato dell'intera struttura aziendale, con l'obiettivo di accrescere progressivamente le quote di mercato della Banca e di migliorarne il profilo reddituale. In quest'ambito al Dr. Tarantino è stato affidato l'incarico di gestire e coordinare la rete di vendita della nostra Banca.

Rivolgiamo al nuovo vicedirettore i nostri migliori auguri di buon lavoro!

Settembre 2005

Fabrizio Carrara, il momento del ricordo

Fabrizio, prematuramente scomparso nel mese di settembre 2005, ha lasciato in Banca un grande ricordo e una grande testimonianza. Il ricordo di una rigorosa professionalità nell'espletare gli incarichi che gli erano stati affidati. La testimonianza di una straordinaria voglia di vivere e di un coraggio esemplare nell'affrontare la malattia che lo aveva colpito.

Assunto nel 2002, Fabrizio era stato destinato sin dall'inizio a ricoprire un ruolo di particolare rilevanza all'interno dell'A.S.A. Credito, l'unità organizzativa che è chiamata a valutare le richieste di affidamento che pervengono alla Banca. In questo delicato ruolo ha sempre dimostrato solide competenze tecniche e grandi doti umane.

La sua prematura scomparsa ha destato commozione sincera e profonda in tutti coloro che hanno avuto occasione di conoscerlo e di apprezzarne la preziosa, intelligente e fattiva collaborazione.

LA VITA...

"...La vita è bellezza, ammirala
la vita è un sogno, realizzalo
la vita è un dovere, portalo a termine
la vita è amore, godilo
la vita è una lotta, accettala..."

Madre Teresa

Settembre 2005

Controlliamo la gestione

Analizziamo insieme l'andamento economico-finanziario della nostra Banca

Con la presentazione di alcuni semplici grafici vengono fornite sintetiche informazioni riguardanti

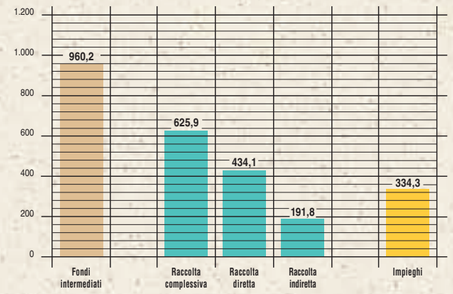
IL PROFILO DELL'ATTIVITÀ DI INTERMEDIAZIONE

volumi e composizione dei fondi intermediati (raccolta diretta - raccolta indiretta - impieghi) al 30 settembre 2005

IL PROFILO REDDITUALE

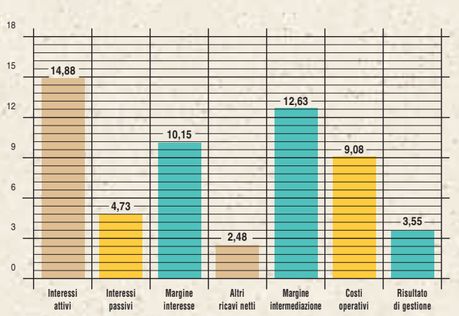
ammontare del risultato di gestione (ante valutazioni di bilancio) nel periodo gennaio/settembre 2005

FONDI INTERMEDIATI
Raccolta e Impieghi



importi in milioni di euro

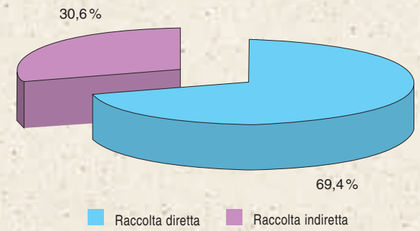
RISULTATO DI GESTIONE



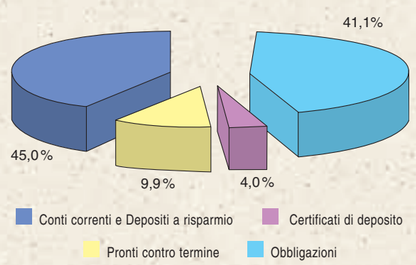
importi in milioni di euro

COMPOSIZIONE DEI FONDI INTERMEDIATI

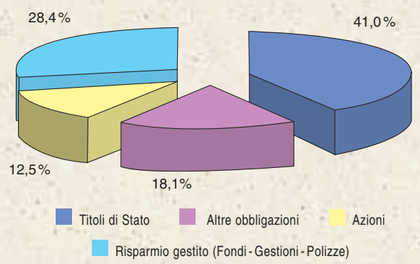
RACCOLTA COMPLESSIVA



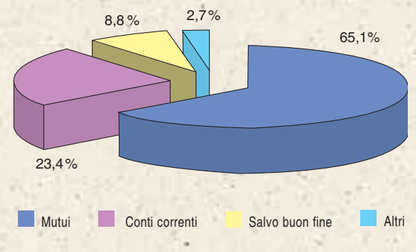
RACCOLTA DIRETTA



RACCOLTA INDIRETTA



IMPIEGHI



NUMERO 110 COLLABORATORI AL 30 SETTEMBRE 2005

NUMERO 3.015 SOCI AL 30 SETTEMBRE 2005

SPAZIO SOCI

Bergamo

L'*ALBERO DI VITA* DELLE COMUNITÀ BERGAMASCHE LA COOPERAZIONE DI CREDITO

Nel mese di ottobre 2005, presso la Sala Consiliare della Provincia di Bergamo, è stato presentato il Bilancio Sociale 2004 delle B.C.C. bergamasche, con la partecipazione del Presidente della Provincia Bettoni e degli Assessori Provinciali Capetti e Rondi

Il 25 ottobre 2005, le Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo hanno presentato il proprio Bilancio Sociale relativo all'esercizio 2004. Presso la Sala Consiliare della Provincia di Bergamo sono intervenuti il Presidente della Provincia Valerio Bettoni, l'Assessore alla Cultura Tecla Rondi e l'Assessore alla Formazione e Lavoro Giuliano Capetti. Anche quest'anno, a rappresentare le B.C.C. bergamasche è stato chiamato Battista De Paoli, Presidente della nostra Banca. Il Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, ha portato il saluto del mondo della cooperazione di credito.

Nel corso dell'incontro, Battista De Paoli ha provveduto alla sintetica illustrazione del Bilancio Sociale 2004. Le B.C.C. bergamasche hanno inteso caratterizzare il rendiconto sociale con l'immagine dell'"albero di vita", immagine che è stata proposta dal Cardinale e Arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi in un intervento presentato in occasione di un'Assemblea di Confocooperative Lombardia. Il seguente passo è stato ripreso da tale preziosa testimonianza:

"*Cooperare è un termine e una realtà che dicono "collaborazione", che esprimono un "lavorare insieme" in vista di una finalità comune, il cui significato profondo merita di essere esplicitato. Nel fare ciò, mi piace paragonare la cooperazione a un grande "albero di vita", simile a quello descritto nella visione della Gerusalemme messianica - modello e paradigma di ogni convivenza sociale che voglia essere veramente a servizio dell'uomo - che troviamo nell'*Apocalisse".

La cooperazione di credito è una componente fondamentale del variegato mondo della cooperazione bergamasca. Infatti, le Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo costituiscono:

- una componente profondamente radicata all'interno delle comunità bergamasche, come risulta dai dati relativi all'esercizio 2004: oltre 3 miliardi di euro di raccolta diretta e 2,4 miliardi di euro di impieghi. Principali interlocutori del Credito Cooperativo bergamasco rimangono le famiglie, le piccole imprese e gli artigiani, clienti dai quali le B.C.C. raccolgono e verso i quali investono;

Sala consiliare della Provincia di Bergamo. Presentazione del Bilancio sociale 2004 delle Banche di Credito Cooperativo bergamasche: il tavolo dei relatori.

Le BCC Bergamasche destinano consistenti risorse al sostegno degli organismi locali e per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della formazione, della cultura, dell'ambiente e religiose. Nel corso del 2004 l'impegno è stato considerevole: 1,622 milioni di euro sono stati destinati alle elargizioni di beneficenza e sponsorizzazioni, al netto della pubblicità; 0,847 milioni di euro sono stati versati per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

DAL BILANCIO SOCIALE 2004
DELLE BCC DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

- una componente in continua espansione dal punto di vista del presidio del territorio. Nel 2004, infatti, gli sportelli delle B.C.C. della provincia di Bergamo sono saliti a 109, portando al 17 per cento la quota delle B.C.C. sul totale degli sportelli del sistema bancario bergamasco. Nel corso del 2004 si è inoltre ultimato l'iter che ha portato alla nascita della B.C.C. per le PMI, la decima Banca di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo, operativa dal gennaio 2005;
- una componente in continua crescita con riferimento alla capacità di aggregazione e di coesione sociale, come attestato dal crescente numero di persone che si riconoscono nei principi e nei valori della cooperazione. Il numero dei soci nel 2004 ha raggiunto quasi le 30 mila unità, confermando il trend di crescita che ha portato negli ultimi cinque anni ad un incremento del 32 per cento della compagine sociale delle B.C.C. della provincia di Bergamo;
- una componente in continua espansione con riferimento alle occasioni di lavoro offerte ai giovani del territorio. Nel 2004 sono cresciuti, infatti, anche i collaboratori del Credito Cooperativo bergamasco, raggiungendo le 883 unità. La dinamica in crescita dei collaboratori, pari al 14,4 per cento negli ultimi cinque anni, procede parallelamente all'incremento della presenza femminile (30 per cento del totale al 31 dicembre 2004);
- una componente in continua espansione sul versante del sostegno garantito alla variegata realtà associazionistica che caratterizza le comunità bergamasche. Consistenti sono state, infatti, le risorse destinate al sostegno delle associazioni locali per la realizzazione di attività nel campo dell'assistenza, della formazione, della cultura, dell'ambiente e religiose (1.088 progetti finanziati nel 2004).

B.C.C. PROVINCIA DI BERGAMO
Quote di mercato al 31 dicembre 2004

Aggregati	Provincia di Bergamo	Provincia di Bergamo escluso capoluogo
Raccolta diretta	14,0 %	18,0 %
Impieghi	9,8 %	21,0 %

Alla presentazione del Bilancio sociale 2004 delle B.C.C. bergamasche è intervenuto anche Alessandro Azzi, presidente della Federazione Italiana delle B.C.C..

"*La crescita costante del Credito Cooperativo della provincia di Bergamo* - ha affermato Alessandro Azzi, Presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo - *conferma la* leadership *del modello cooperativo, che ha nel mutualismo e nell'attenzione alle realtà locali le sue dimensioni fondamentali. D'altra parte la natura federativa delle B.C.C., organizzate in un sistema a rete ispirato ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, garantisce al Credito Cooperativo la possibilità di competere a tutti i livelli*".

Nel corso dell'incontro è stato inoltre presentato il gioco-concorso *"La Storia dei Tasso. Spirito imprenditoriale e innovazione nella terra bergamasca"*, che le B.C.C. della provincia di Bergamo, con il patrocinio del Centro Servizi Amministrativi di Bergamo e della Provincia di Bergamo, hanno promosso con riferimento agli studenti della seconda classe delle scuole secondarie di primo livello (scuole medie). Luigi Soffia, Dirigente del C.S.A. e gli Assessori Provinciali Tecla Rondi e Giuliano Capetti hanno sottolineato l'importanza di questa iniziativa per la valorizzazione e la trasmissione della identità e della cultura imprenditoriale bergamasca alle nuove generazioni.

LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELLA PROVINCIA DI BERGAMO
Situazione al 31 dicembre 2004

B.C.C.	Sportelli	Soci	Dipendenti	Raccolta diretta e Impieghi (mln. di euro)	Utile d'esercizio (mln. di euro)
Treviglio	31	10.862	294	1.520,2	5,3
Della Bergamasca - Zanica	13	2.095	131	815,4	5,1
Calcio e Covo	**13**	**2.992**	**107**	**754,4**	**3,5**
Caravaggio	15	3.600	94	622,7	2,9
Orobica - Cologno al Serio	10	3.308	88	521,7	3,0
Sorisole e Lepreno	11	2.242	64	415,0	2,6
Ghisalba	7	1.683	48	365,3	4,4
Valle Seriana - Pradalunga	7	2.178	45	273,8	1,2
Mozzanica	2	454	12	70,2	0,3
Totali	**109**	**29.414**	**883**	**5.358,7**	**28,3**

Collana "Storia delle BCC"

TANTE VOCI, UN'UNICA IDENTITÀ

Nel corso del 2005, la preziosa collana dell'E.C.R.A. si è arricchita di tre novità: i volumi riguardanti la storia della B.C.C. del Garda, della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio e della B.C.C. di Sorisole e Lepreno

Nel numero 13 de *Il Melograno* avevamo dedicato ampio spazio alla collana *"Storia delle B.C.C."* promossa e realizzata dall'E.C.R.A., Edizioni delle Casse Rurali ed Artigiane di Roma. Com'è noto, la citata collana comprende anche il volume pubblicato dalla Banca in occasione del Centenario di fondazione della Cassa Rurale di Prestiti di Calcio.

Nel corso del 2005, la preziosa collana ha registrato l'ingresso di nuove opere riguardanti la ricostruzione della storia di tre B.C.C. della nostra regione: la Banca di Credito Cooperativo del Garda (con sede in Montichiari), la Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio e la Banca di Credito Cooperativo di Sorisole e Lepreno. I volumi della B.C.C. del Garda e della C.R.-B.C.C. di Treviglio sono stati pubblicati per ricordare degnamente i 110 anni di attività dei due istituti.

In questa sede vogliamo dedicare particolare attenzione all'opera riguardante la C.R.-B.C.C. di Treviglio. L'opera, dal titolo "*Cassa Rurale Banca di Credito Cooperativo di Treviglio 1893-2003*", è nata grazie all'impegno e alla tenacia di Alfredo Ferri, personaggio storico della cooperazione di credito italiana. Nel libro Alfredo Ferri, che ricopre oggi la carica di presidente onorario della B.C.C. trevigliese, ripercorre la lunga storia della gloriosa cooperativa di credito, un istituto che non è mai venuto meno alla sua funzione di potente motore di sviluppo, economico e sociale, di ampie zone del territorio bergamasco. La presentazione del pregevole volume è stata effettuata nel corso di una cerimonia che si è svolta in Treviglio il 5 novembre 2005. Presente all'incontro anche Alessandro Azzi, presidente della Federazione Italiana delle B.C.C., l'organizzazione che comprende le 440 Banche di Credito Cooperativo italiane. La parte scientifica della presentazione è stata svolta da Pietro Cafaro, professore di Storia economica e docente nelle Facoltà di Sociologia e di Economia dell'Università del Sacro Cuore di Milano, il quale ha inquadrato la storia della banca trevigliese nel contesto più vasto dell'economia italiana.

Un momento della presentazione del volume riguardante la storia della B.C.C. di Treviglio.

> *Questo libro potrebbe sembrare a tutta prima solo il racconto della storia di una banca. Ma, come tutti sappiamo, ogni storia di ogni nostra pur piccola B.C.C. è anche la storia della comunità locale in cui opera.*
>
> **Alessandro Azzi**
> *Dalla Prefazione volume C.R. - B.C.C. di Treviglio*

Nel corso del 2005 la collana "Storia delle B.C.C." dell'Ecra ha registrato l'ingresso dei volumi della B.C.C. del Garda, della B.C.C. di Treviglio e della B.C.C. di Sorisole e Lepreno.

"STORIA DELLE BCC"

Collana promossa dall'E.C.R.A. Edizioni Casse Rurali ed Artigiane

Volumi pubblicati al 31 dicembre 2005

B.C.C di Caravaggio
Cento anni di storia per la crescita di una comunità
1903-2003

B.C.C di Carate Brianza
Un secolo di storia caratese
1903-2003

B.C.C di Pontassieve
Gli anni di un secolo
1903-2003

B.C.C di Barlassina
Cinquant'anni al servizio della comunità
1953-2003

B.C.C. di Calcio e di Covo
Dalla "Cassa Rurale di Prestiti di Calcio" alla "Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo"
1903-2003

B.C.C di Vignole
Cent'anni di progresso
1904-2004

B.C.C di Boves
Centoquindici anni di storia
1888-2003

B.C.C di Triuggio
Una Banca Giovane.
Cinquant'anni di storia del Credito Cooperativo di Triuggio
1954-2004

B.C.C di Roma
Piccolo credito grande capitale
1954-2004

B.C.C del Garda
Banca di Credito Cooperativo
Colli Morenici del Garda
Una cooperazione di comunità
1895-2005

C.R. - B.C.C. di Treviglio
Cassa Rurale
Banca di Credito Cooperativo di Treviglio
1893-2003

B.C.C. di Sorisole e Lepreno
La Cassa Rurale di Sorisole (1899)
La Cassa Rurale di Lepreno (1905)
Nella vita e nel cuore delle Comunità
1899-2004

9ª Settimana della Cooperazione Bergamasca

L'impresa cooperativa. Per uno sviluppo integrale delle persone e del territorio

Nella settimana dal 24 al 30 ottobre 2005 la Confcooperative di Bergamo ha promosso e realizzato numerose iniziative per far conoscere e valorizzare il variegato mondo della cooperazione bergamasca

377 imprese cooperative, oltre 49 mila soci, quasi 7 mila dipendenti, 469 milioni di euro di fatturato. Questi pochi dati rappresentano, sinteticamente, la grande vitalità della cooperazione bergamasca che fa capo a Confcooperative. Le imprese cooperative sono un bene dell'intero territorio bergamasco. Sono imprese pari alle altre per efficienza ed efficacia.

L'Unione Provinciale di Bergamo della Confcooperative è il pilastro che sostiene il variegato mondo della cooperazione bergamasca. Nata nel 1945, l'Unione di Bergamo ha percorso un lungo cammino. Essa è sempre stata tra le più vivaci strutture territoriali di Confcooperative non solo in Lombardia, ma anche in Italia.

Lo stand di Confcooperative approntato in occasione della 27ª Fiera Campionaria di Bergamo.

Già da diversi anni, la vitalità della cooperazione bergamasca trova adeguata espressione nel corso di particolari manifestazioni. Prima, per ordine di importanza, è l'ormai tradizionale *Settimana della Cooperazione Bergamasca*. La rassegna del 2005 si è svolta nel periodo 24-30 ottobre ed ha mirato ad inquadrare il tema della cooperativa intesa come sistema imprenditoriale basato su una ricchezza condivisa, che fa da motore di sviluppo a svariati progetti e iniziative lavorando sull'autoregolamentazione e sullo scambio mutualistico.

Confcooperative Bergamo ha organizzato, nell'ambito della *Settimana della Cooperazione Bergamasca*, una serie di eventi, primo fra tutti, in occasione della 27ª *Fiera Campionaria di Bergamo*, la *Expo Cooperative* che, per l'anno 2005, ha centrato l'obiettivo sul settore edilizio con protagonista Federabitazioni.

Il ricco calendario delle manifestazioni ha incluso tre convegni svoltisi presso la Sala Auditorium della sede di Confcooperative: il primo (25 ottobre 2005) era incentrato sul tema del governo del territorio; il secondo (26 ottobre 2005) era dedicato ai nuovi compiti gestionali delle cooperative sociali introdotti con la riforma dei Centri Diurni per Disabili, mentre l'ultimo (28 ottobre 2005) ha fatto il punto sulle strategie per lo sviluppo dell'area bergamasca, strategie che possono ora fare riferimento al fondamentale principio della sussidiarietà (orizzontale e verticale).

Nel corso della *Settimana della Cooperazione Bergamasca* negli spacci delle cooperative agricole è stata effettuata la vendita di prodotti tipici della provincia bergamasca e nei negozi cooperativi sono stati promossi i prodotti del commercio equo e solidale.

Tutti gli eventi organizzati dall'Unione Provinciale di Bergamo di Confcooperative hanno visto una folta partecipazione di pubblico. A testimonianza della grande vitalità che da sempre caratterizza il mondo della cooperazione bergamasca, un mondo al quale le Banche di Credito Cooperativo della provincia di Bergamo si sentono particolarmente vicine.

I NUMERI DI CONFCOOPERATIVE - UNIONE PROVINCIALE DI BERGAMO
al 31 dicembre 2004

Settori	Consumo	Lavoro e servizi	Agroalimentare	Abitazione	Cultura, Sport e turismo	Solidarietà	Segreteria mutue	Totali
Cooperative	47	85	25	66	39	113	2	**377**
Soci	29.616	4.442	911	2.591	1.236	5.453	4.798	**49.047**
Dipendenti	473	2.331	209	13	206	3.644	5	**6.881**
Fatturato	217.001.276	73.099.445	49.875.588	27.435.003	11.442.727	89.779.633	292.166	**468.925.838**

Parma, 9/11 dicembre 2005

XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

CREDITO COOPERATIVO, UN SISTEMA CONTROCORRENTE

ControCorrente. Autonomia e coesione. Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali. Sotto questo tema circa duemila rappresentanti delle 440 Banche di Credito Cooperativo italiane si sono ritrovati a Parma, dal 9 all'11 dicembre 2005, per definire nuove regole di coesione di sistema e portare a compimento un lungo percorso organizzativo nato, con la definizione del "Sistema a Rete", sei anni fa nel corso del XII Convegno Nazionale delle B.C.C. italiane di Riva del Garda. Le nuove regole di coesione si basano su un innovativo schema di garanzie incrociate che dovrebbe consentire la "messa in sicurezza" dell'intero sistema del Credito Cooperativo. I numerosi interventi dei partecipanti al Convegno (esponenti delle Federazioni Locali e delle BCC) sono stati contraddistinti da un largo apprezzamento e da una forte condivisione del progetto di coesione illustrato dai vertici di Federcasse. L'adesione della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo è stata formalmente espressa dal Presidente della nostra Banca, Battista De Paoli. Nella giornata conclusiva del Convegno Nazionale di Parma è stata presentata e approvata all'unanimità la "Carta della Coesione del Credito Cooperativo", documento che si pone come la logica prosecuzione della "Carta dei Valori del Credito Cooperativo" approvata nel 1999 a Riva del Garda. Al termine dei lavori, il Presidente Azzi ha dato lettura della delibera del Consiglio Nazionale di Federcasse in cui sono tracciate le linee per l'attuazione del progetto presentato nel corso del Convegno.

1. *Le tre giornate del Convegno: lo svolgimento dei lavori e gli interventi degli ospiti.*
2. *L'illustrazione del progetto di coesione: gli interventi istituzionali dei vertici di Federcasse.*
3. *I risultati del dibattito dei partecipanti: unanime apprezzamento e convinta condivisione del progetto di coesione. L'adesione di Federlombarda.*
4. *La presentazione e l'approvazione della Carta della Coesione del Credito Cooperativo.*
5. *Le conclusioni e il Piano di azione.*

1. Le tre giornate del Convegno: lo svolgimento dei lavori e gli interventi degli ospiti

I messaggi di **papa Benedetto XVI** e del Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi** hanno dato l'avvio ai lavori del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, svoltosi presso il PalaCassa di Parma. Nella relazione introduttiva, il Presidente di Federcasse **Alessandro Azzi**, dopo aver illustrato il nuovo contesto competitivo e il nuovo contesto regolamentare, ha dato ampio spazio alla presentazione del cammino compiuto dal Credito Cooperativo italiano nel periodo 1999/2005, con particolare riferimento agli aspetti del presidio territoriale, dell'affermazione di mercato e del riconoscimento della specificità e della crescita della reputazione. Il Presidente Azzi ha proseguito il suo intervento ponendo l'accento sulla necessità di rafforzare la coesione del Credito Cooperativo, di sfruttare più ampiamente le potenzialità offerte dalla rete. Il quesito fondamentale posto dall'intervento del Presidente di Federcasse è stato il seguente: come assicurare la piena qualità del *sistema a rete* del Credito Cooperativo? Azzi è passato quindi alla presentazione dell'architettura del progetto finalizzato a dare concrete risposte all'anzidetto quesito.

I lavori del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo si sono svolti nel PalaCassa di Parma.

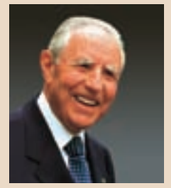
XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo: il tavolo dei relatori.

Tra gli ospiti di riguardo della prima giornata il Presidente della Camera, **Pier Ferdinando Casini**, che ha affermato: *"Condivido da sempre le linee ideali del Credito Cooperativo; ne ritengo indispensabile il ruolo in un Paese multiforme e frammentato come il nostro; trovo ancora oggi straordinariamente attuali il suo spirito di fondo e la sua capacità di promuovere il benessere dei cittadini puntando sulla valorizzazione del territorio e sulla coesione sociale. La scelta della struttura della rete, della sinergia e dell'integrazione operativa non solo hanno fatto della vostra realtà la punta avanzata del sistema bancario italiano, ma ci offrono anche una chiara indicazione di cultura e di metodo"*. Nello stesso giorno sono inoltre intervenuti il sindaco di Parma **Elvio Ubaldi**; il Presidente della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna e di Iccrea Holding, **Giulio Magagni**; il Segretario Generale dell'Associazione Europea delle Banche Cooperative, **Hervé Guider**; il Direttore Centrale per la Vigilanza creditizia e finanziaria della Banca d'Italia, **Francesco Frasca**, che ha osservato come il Credito Cooperativo in questi ultimi anni si sia evoluto in un sistema più strutturato senza perdere la propria vocazione solidaristica; il Segretario Generale della Fondazione Censis, **Giuseppe De Rita**, che ha presentato i risultati di una ricerca su "Il valore sociale delle Banche di Credito Cooperativo"; **Lorenzo Ornaghi**, rettore dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano, il quale ha parlato sul tema della funzione economica e sociale delle Banche di Credito Cooperativo. Il Direttore Generale di Federcasse, **Franco Caleffi**, ha illustrato, in un ampio intervento, le linee del progetto di coesione del Credito Cooperativo, analizzandone gli aspetti regolamentari, organizzativi ed economici.

Nel tardo pomeriggio si è svolta l'Assemblea ordinaria degli Enti soci di Federcasse, cui ha fatto seguito la premiazione di alcune socie e soci dell'Associazione iDee.

L'onorevole **Romano Prodi** è intervenuto nella giornata di sabato, 10 dicembre: "*Oggi le BCC* - ha affermato il leader dell'Unione - *per dimensione e ruolo sono punto di riferimento per il nostro sistema economico: questo vi impegna ad una maggiore responsabilità nei confronti del Pae-*

Il caloroso messaggio di saluto del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi



In occasione dell'apertura del XIII Convegno Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo, mi è gradito inviare a tutti i partecipanti il mio caloroso saluto.

In questa circostanza, desidero ribadire il mio apprezzamento, espresso da ultimo nel corso di un incontro al Quirinale, per il ruolo che tradizionalmente le Banche di Credito Cooperativo - le vecchie gloriose Casse Rurali ed Artigiane - hanno avuto nella realtà italiana, rendendo l'accesso al credito alla portata di tanti piccoli artigiani ed imprenditori, e così contribuendo in modo determinante allo sviluppo del sistema economico e sociale dell'Italia. Senza mai perdere di vista i tratti costitutivi della propria vocazione mutualistica, fortemente radicata sul territorio, le Banche di Credito Cooperativo costituiscono oggi una moderna rete di servizi bancari e finanziari, in grado di accompagnare da vicino le scelte di investimento dei risparmiatori e degli operatori economici. Con questi sentimenti, invio a tutti i convenuti le espressioni della mia viva cordialità e i migliori auguri di buon lavoro.

Carlo Azeglio Ciampi

PERCHÉ LA CITTÀ DI PARMA

La scelta di tenere a Parma il XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo non è stata casuale. In questa città nel 1896 venne costituita la prima Cassa Centrale delle Casse Rurali cattoliche italiane. A Parma ha sede l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare, che ci porta a riflettere sul valore della salvaguardia del localismo e delle migliori tradizioni del nostro territorio. Ma Parma è anche l'emblema del "risparmio tradito", della finanza che si discosta dall'economia reale. Su questo tema specifico oggi il Credito Cooperativo può dire orgogliosamente di essere l'unica realtà bancaria che ha definito un apposito meccanismo di salvaguardia del risparmio. Il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, infatti, che non ha uguali nel sistema creditizio, è una "risposta forte" al senso di smarrimento che ha accompagnato le tristi vicende degli anni passati. In piena sintonia con il ruolo che le BCC assolvono di partner affidabili di migliaia di famiglie e di piccole e medie imprese.

Parma, Piazza Garibaldi.

se". "Il modello cooperativo - ha proseguito Prodi - *non deve essere abbandonato in quanto rappresenta un modello imprescindibile per la realtà economica italiana".* I lavori si erano aperti con il saluto del Direttore Generale dell'ABI **Giuseppe Zadra**. Quindi **Salvatore Maccarone**, Presidente di Sef Consulting, ha coordinato la sessione sul tema "I fattori di coesione per lo sviluppo della rete del Credito Cooperativo" che ha visto gli interventi di **Giorgio Di Giorgio**, Università "LUISS - G. Carli" di Roma (Credito Cooperativo: Tutela del risparmio e sistemi di garanzie); **Alessandro Carretta**, Università "Tor Vergata" di Roma (Politiche di outsourcing del Credito Cooperativo); **Marco Lamandini**, Università di Bologna (Il quadro normativo della coesione di sistema del Credito Cooperativo); **Stefano Zamagni**, Università di Bologna (La cultura cooperativa come fattore competitivo). Al Professor Zamagni è stata consegnata la "Croce al merito del Credito Cooperativo". Ha concluso la mattinata il saluto del cardinale **Ersilio Tonini**. Nel pomeriggio sono intervenuti il Ministro della Funzione Pubblica, **Mario Baccini**, il Direttore del Consorzio Aaster, **Aldo Bonomi**, ed il Responsabile economico della Margherita, **Enrico Letta**. A fine giornata si è quindi riunito il Consiglio Nazionale di Federcasse che all'unanimità, in un clima di grande condivisione, ha approvato la *Carta della Coesione del Credito Cooperativo* ed ha assunto la delibera in cui sono tracciate le linee per l'attuazione del progetto presentato nel corso del convegno.

I lavori della terza ed ultima giornata del Convegno hanno visto gli interventi del Presidente di Confcooperative, **Luigi Marino**, del Segretario Generale della Cisl, **Savino Pezzotta**, dell'Amministratore delegato di Unicredit, **Alessandro Profumo** ed infine del Vicepresidente del Senato, **Lamberto Dini**. Ha concluso i lavori il Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, quindi la messa celebrata dal Vescovo di Parma, **Mons. Silvio Cesare Bonicelli**.

2. L'illustrazione del progetto di coesione: gli interventi istituzionali dei vertici di Federcasse

Proponiamo, di seguito, i passaggi più significativi degli interventi istituzionali effettuati nel corso del Convegno di Parma dal Presidente e dal Direttore Generale di Federcasse, Alessandro Azzi e Franco Caleffi.

Dalla Relazione introduttiva "Autonomia e coesione nel Credito Cooperativo"

Alessandro Azzi

Presidente della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo

Una riflessione per lo sviluppo

(...) Questo convegno non è soltanto l'occasione per una riflessione di carattere strategico, con una valenza ed un'ottica meramente interna al Credito Cooperativo. Il nostro disegno è quello di assicurare lo sviluppo delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali anche nel futuro. Perché esse possano, a loro volta, essere mediatrici di sviluppo. A favore dei soci e delle comunità locali. (...) La nostra idea di sviluppo parte da una consapevolezza: esso non può esistere senza coesione sociale, dunque senza equità. La coesione sociale ci sta così a cuore che l'impegno alla sua promozione è scritto oggi nei nostri statuti sociali, all'articolo 2. Coesione è dunque una parola cardine nel nostro percorso. Che ha un'accezione interna, una di mercato ed una più ampia ancora, di carattere sociale. La coesione rappresenta un modo "controcorrente" di fornire risposta a quell'esigenza di costruire futuro. (...)

Come assicurare la piena qualità del Sistema a Rete del Credito Cooperativo?

(...) Non esistono, in sostanza, dubbi sul "perché" la coesione nel sistema del Credito Cooperativo sia una risposta strategica indispensabile. Allora il quesito che ci dobbiamo porre diventa: *coesione, come?* (...) C'erano sostanzialmente due strade: la prima, quella di favorire **l'evoluzione** del nostro modello, per dare un deciso impulso di governance e di miglioramento dei meccanismi di indirizzo, coordinamento, comunicazione e controllo; la seconda, quella di **cambiare il modello**, adottandone uno basato su nuovi strumenti normativi, e mi riferisco al gruppo cooperativo paritetico. Ci siamo orientati, convintamente, sulla soluzione più idonea e più coerente, e quindi sulla prima strada, con un progetto dai contenuti innovativi e che potrà consentire alle nostre banche una reale evoluzione. (...)

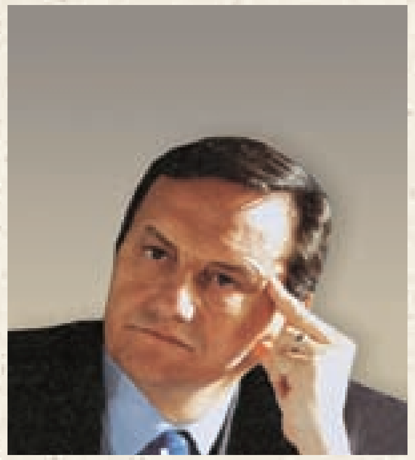
L'architettura del progetto. Il fattore portante: l'estensione delle garanzie

(...) Il rafforzamento dei meccanismi di garanzia e del sistema dei controlli è stato il veicolo che ha maggiormente favorito il processo di coesione interna. Dal 1999 ad oggi, la stabilità ha reso possibile l'autonomia. Da quando si è resa più stringente la disciplina della "intrasformabilità" delle nostre banche, da quando la cultura dei controlli ha consentito una più attenta valutazione dell'andamento delle singole BCC - CR, da quando l'esternalizzazione di funzioni e di attività è diventata cultura e prassi abbiamo registrato numeri via via decrescenti di crisi aziendali, di fusioni rese necessarie da motivi di stabilità, di perdita di banche. Ma più di tutti si è rivelato efficace il controllo sulla stabilità finalizzato all'autonomia e alla competitività della singola Banca di Credito Cooperativo nel proprio territorio. Un fattore fondamentale di integrazione, che sembra al momento essere in grado di rafforzare quel modello a "rete" che abbiamo disegnato, ma soprattutto di migliorare sia l'efficienza sia la stabilità delle nostre banche, può dunque passare attraverso un ulteriore perfezionamento del sistema di garanzie interno al Credito Cooperativo. Siamo di fronte alla possibilità di disegnare qualcosa di assolutamente originale nel nostro Paese. Proseguendo nel solco di innovazioni che già hanno permesso al nostro sistema di porsi all'avanguardia sul terreno della prossimità al cliente, come anche alla tutela della solvibilità delle singole aziende in una logica di costante rafforzamento delle diverse componenti della "rete". Come potrebbe realizzarsi tale avanzamento? Attraverso l'estensione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) verso **una forma di garanzia incrociata** dell'intero Credito Cooperativo, che vada a complemento delle tutele già previste dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FDG). In altre parole, la garanzia "di sistema", che viene già accordata a una compagine definita di

Gli illustri ospiti del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

Pier Ferdinando Casini, Presidente della Camera.

Lamberto Dini, Vicepresidente del Senato.



Mario Baccini, Ministro della Funzione Pubblica.

Romano Prodi, leader dell'Unione.

IL SISTEMA A RETE DEL CREDITO COOPERATIVO

440 Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali
3.499 sportelli

Sistema Associativo

15 Federazioni Locali

Federazione Italiana
(Federcasse)

Fondo Garanzia Depositanti
Fondo Garanzia Obbligazionisti
SeF Consulting
Fondo Pensione Nazionale
Ecra - Edizioni del Credito Cooperativo
Cassa Mutua Nazionale

Sistema Imprenditoriale

Iccrea Holding

Iccrea Banca
Banca Agrileasing
Aureo Gestioni
BCC Vita
BCC Web
BCC Gestione Crediti
BCC Private Equity
BCC Servizi Innovativi
BCC Gestioni Immobiliari
Banca Sviluppo
Ciscra

Società di supporto
(servizi informatici / back office bancario)

Iside
Cedecra
Cesecoop
Cesve
Incra
Servizi Bancari Associati
Soar

Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine e delle BCC del Nord - Est
Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige

Il Credito Cooperativo costituisce un sistema creditizio capillarmente diffuso sull'intero territorio nazionale.
Un sistema capace - con 440 aziende (il 56,3% delle banche italiane) ed oltre 3.499 sportelli (l'11,2% del panorama bancario italiano) - di penetrare in profondità il tessuto sociale e di mobilitare energie umane in misura rilevante.
Il modello organizzativo del Credito Cooperativo è unico nel panorama bancario italiano e si compone di tre livelli: locale, regionale e nazionale.
All'interno di questa struttura a piramide, la ripartizione delle funzioni è ispirata al principio della sussidiarietà.
Le Banche di Credito Cooperativo sono aggregate in 15 Federazioni.
Queste, a loro volta, esprimono a livello nazionale la Federcasse - Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane -, che svolge nei confronti delle associate funzioni di promozione, coordinamento, assistenza tecnica e revisione.
Il versante imprenditoriale è rappresentato invece dalla società capogruppo - Iccrea Holding - e dalle società di supporto.
Sorta nel 1995, la capogruppo partecipa o controlla una serie di società che realizzano i prodotti ed i servizi distribuiti dalla rete delle BCC.
Le società di supporto prestano prevalentemente servizi informatici e servizi di back office bancario.
Il Sistema del Credito Cooperativo è un "sistema a rete". Per sistema a rete si intende un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma complementari tra loro e saldato insieme da regole e meccanismi condivisi e rispettati di indirizzo strategico e di coordinamento.

Due tappe significative della storia della cooperazione di credito italiana. A sinistra, il presidente Azzi al momento della firma dell'atto costitutivo del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo (Roma, 14 marzo 1997). A destra, brindisi di gruppo in occasione della costituzione del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo (Roma, 22 luglio 2004).

depositanti e obbligazionisti, verrebbe in questo disegno estesa alla generalità dei clienti creditori delle nostre Banche. Questo nuovo schema di garanzie di sistema potrebbe essere denominato **Fondo Istituzionale di Protezione della Clientela** del Credito Cooperativo, ed avrebbe l'obiettivo di garantire sempre più la tutela della solvibilità delle banche piuttosto che la protezione di particolari, specifiche categorie di investitori. Il nuovo Fondo genererebbe numerosi vantaggi. Sotto un profilo oggettivo e soggettivo. Sul piano oggettivo:

- *vantaggi di mercato* (intesi come migliore accesso ai mercati finanziari da parte del Credito Cooperativo in termini di costo della raccolta, potendo contare su rating più favorevoli);
- *vantaggi relazionali e di reputazione* (maggiore competitività e solidità);
- *vantaggi regolamentari* (la possibilità di utilizzare criteri di vigilanza prudenziali più favorevoli, in relazione a quanto previsto dalla Direttiva di recepimento dell'Accordo sui requisiti di capitale).

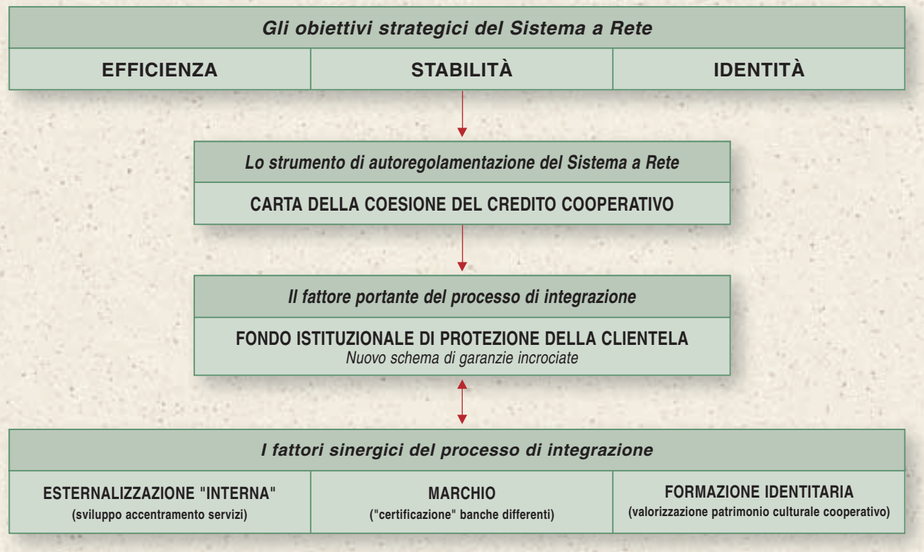
(...) Ma proviamo a leggere i vantaggi che derivano dalla costituzione del nuovo Fondo anche sotto il profilo dei diversi soggetti coinvolti. Consideriamone tre, essenziali: i soci-clienti; le BCC in quanto aziende autonome; il sistema nel suo complesso.

- Per **i soci e clienti** il vantaggio generale che vogliamo conseguire è il **miglioramento della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi** loro destinati.
- Per le **BCC**, in quanto cooperative mutualistiche, il vantaggio generale che vogliamo raggiungere è rendere la BCC stessa ancora **più stabile** e ancora **più solida** (buona banca), ancora **più coerente** (buona cooperativa), ancora **più competitiva** (le "tre B" della buona banca-buona cooperativa-buona rete).

Il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, al momento della presentazione della Relazione introduttiva.

EVOLUZIONE DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE DEL SISTEMA A RETE DEL CREDITO COOPERATIVO

Gli obiettivi strategici e lo strumento di autoregolamentazione del Sistema a Rete
Il fattore portante e i fattori sinergici del processo di integrazione



- Per il **sistema**, il vantaggio generale che intendiamo conseguire è **il miglioramento della rete**, in termini di economicità ed efficienza.

L'architettura del progetto. I fattori sinergici: outsourcing - marchio - formazione

Se l'estensione delle garanzie costituisce il "fattore strategico" del progetto, altri elementi possono essere considerati "sinergici" al disegno della complessiva qualificazione della rete del Credito Cooperativo. Tali fattori sono:

- l'ulteriore sviluppo del processo di esternalizzazione di sistema (*outsourcing* di categoria);
- l'evoluzione del nostro marchio come un marchio (e quindi una marca) di qualità, o meglio *delle* qualità (che sono molteplici);
- il puntare sulla formazione identitaria come momento di condivisione della nostra cultura distintiva, e quindi veicolo di coesione. (...)

La Carta della Coesione *per promuovere coesione e sviluppo*

Favorire lo sviluppo del "sistema a rete" del Credito Cooperativo attraverso meccanismi che garantiscano l'autonomia delle singole BCC-CR e contemporaneamente una più forte coesione complessiva. Questo è il disegno. (...) E perché questo nostro impegno possa trovare efficaci strumenti per essere gestito e, nel contempo, avere nuova e maggiore visibilità per il Paese, dobbiamo uscire da meccanismi di informalità. Dobbiamo, come abbiamo saputo fare anche nel passato, darci una regolamentazione, un indirizzo comune, dal quale la prima garanzia è il fatto che venga da noi, che sia promosso dal basso e che sia gestito attraverso processi di condivisione e principi di gradualità. Strumento di riferimento per la gestione del disegno presentato potrebbe così essere una *Carta della Coesione del Credito Cooperativo*, una cornice valoriale che fissi i principi che orientino gli accordi collaborativi tra BCC-CR e altri soggetti del "sistema". Tali accordi saranno poi compendiati in un *Protocollo di coesione*, che sarà il frutto dell'ampio confronto e della condivisione al nostro interno, nel quale fornire misure regolamentari di attuazione del disegno.

Conclusioni

(…) Coesione, dice il vocabolario, significa "essere uniti", "avere connessione". Si dice di quella forza fisica per cui le minute parti della materia sono tenacemente unite le une alle altre. È sinonimo di coerenza, dice ancora il dizionario. La nostra coerenza è per intero all'interno di tre parole: cooperazione, mutualità, radicamento nel territorio. Il disegno presentato ne vuole rinsaldare il legame, rilanciare il significato, rafforzare la declinazione concreta. Con una formula "controcorrente". Non dobbiamo avere paura a "pensare al nuovo". Le nostre banche sono nate da una sollecitazione e da una speranza. Sfidando le sfide del loro tempo. Sono cresciute grazie all'impegno e alla passione dei singoli e delle singole realtà, ma anche grazie alla solidarietà dello "stare insieme". I traguardi raggiunti sono figli della fiducia e della coesione. A noi tocca portarli più avanti. Per questa ragione vi invito, con decisione, a dare fiducia a questo progetto. Al nostro futuro. A noi stessi.

Dalla Relazione tecnica
"Linee di intervento e strumenti strategici per la qualità della rete"

Franco Caleffi
Direttore Generale della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo

Introduzione

Sono particolarmente lieto a distanza di sei anni dall'ultimo nostro Convegno, dinanzi ad una così numerosa platea di partecipanti di illustrare, con la relazione che mi è stata affidata, le linee del progetto di coesione del Credito Cooperativo con riguardo agli aspetti regolamentari, organizzativi ed economici.

Il direttore generale di Federcasse, Franco Caleffi, al momento della presentazione della Relazione tecnica.

IL SISTEMA DELLE GARANZIE DEL CREDITO COOPERATIVO

OGGI	
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO **1997** **(obbligatorio)**	***FONDO DI GARANZIA DEGLI OBBLIGAZIONISTI DEL CREDITO COOPERATIVO*** **2005** **(volontario)**
DOMANI	
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO **1997** **(obbligatorio)**	***FONDO ISTITUZIONALE DI PROTEZIONE DELLA CLIENTELA*** **da istituire** **(volontario)**

La proposta, come ricordato dal Presidente, è il frutto di un approfondito lavoro di ricerca e di analisi, cui è seguito un ampio dibattito all'interno del nostro Movimento, anche in qualificati momenti congressuali organizzati, recentemente, da numerose Federazioni locali. (...)

Evoluzione del sistema di garanzie del Credito Cooperativo

In materia di tutela dei depositanti il Credito Cooperativo è stato, in Italia, un precursore dei tempi. Federcasse istituì nel 1978 il Fondo Centrale di Garanzia delle Casse Rurali ed Artigiane (FCG), con un anticipo di sedici anni rispetto all'emanazione della Direttiva Comunitaria che ha reso, nel 1994, obbligatoria in Europa l'istituzione di schemi di garanzia dei depositanti. La Direttiva, da parte italiana, è stata recepita nel 1996. Ad essa si è dato seguito con la costituzione del Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) nel 1997, distinto da quello dell'industria bancaria (Fondo Interbancario di Tutela dei Depositanti). Nel corso di questi ultimi dieci anni, l'evoluzione degli schemi di garanzia del Credito Cooperativo è stata fondata su basi tecniche diverse, più avanzate di quelle della fine degli anni '70, ma nello stesso spirito di solidarietà interna che ha animato i fondatori del FCG. Infatti, sia l'istituzione del FGD sia quella più recente del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO) hanno comportato l'adozione di assetti regolamentari molto più articolati, in linea con le disposizioni comunitarie e nazionali, in un contesto di maggiore complessità operativa e organizzativa delle BCC-CR. (...) L'ipotesi di procedere a un ulteriore avanzamento del sistema dei Fondi di garanzia delle BCC-CR costituisce, dunque, un'evoluzione coerente del percorso, in gran parte originale, fatto dalla Categoria negli ultimi anni. (...) Un primo e fondamentale punto del progetto è che il nuovo Fondo di garanzia si configurerebbe come integrativo del FGD, assorbendo il FGO, ossia quello istituito su base volontaria a protezione degli obbligazionisti. Il nuovo Fondo, anch'esso a carattere volontario, che potrebbe chiamarsi FIPC - Fondo Istituzionale di Protezione della Clientela - dovrebbe essere dotato di appropriati mezzi finanziari attraverso un meccanismo di contribuzione misto. Ovvero, da una dotazione monetaria costituita *ex ante* e da impegni, a chiamata, per far fronte a eventuali interventi di ammontare eccedente la dotazione monetaria. (...) Obiettivo istituzionale del Fondo sarebbe quello di ridurre considerevolmente, o annullare del tutto, i costi di un *default*. Attraverso l'appropriato svolgimento delle funzioni di monitoraggio dei rischi e di revisione del Fondo, e grazie all'assunzione di un impegno responsabile di coesione e solidarietà, gli associati si troverebbero a partecipare ad un sistema di garanzie basato su principi di controllo reciproco. Con l'effetto virtuoso di ridurre nel tempo anche la stessa probabilità di *default* delle banche aderenti. (...)

FONDO ISTITUZIONALE DI PROTEZIONE DELLA CLIENTELA
Caratteristiche

Complementarità con il Fondo obbligatorio (Fondo di Garanzia dei Depositanti) e assorbimento del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti	Intervento integrativo a garanzia della clientela creditrice delle BCC-CR per i depositi superiori a 103 mila euro e le forme tecniche di raccolta escluse dalla garanzia obbligatoria.
Volontarietà e reversibilità	Adesione volontaria da parte delle BCC-CR e diritto di recesso.
Sistema di contribuzione misto	Dotazione *ex ante* e impegno *ex post* per ridurre azzardo morale e aumentare la solidità del Fondo Istituzionale Protezione della Clientela.
Ampia partecipazione di banche della stessa categoria	Adeguata numerosità delle banche partecipanti al fondo volontario per garantire frazionamento del rischio e solidità finanziaria.
Contribuzione basata sul rischio delle banche partecipanti	Meccanismi di contribuzione *ex ante* ed *ex post* basati sulla valutazione del rischio di *default* delle banche partecipanti per attenuare problemi di azzardo morale.
Principio di compartecipazione al rischio (cosiddetta co-assicurazione)	Copertura limitata al 90 per cento dei depositi e delle altre forme di raccolta al fine di ridurre l'azzardo morale dal lato dei clienti creditori.
Sistemi omogenei di valutazione dei rischi delle BCC-CR	Capacità del fondo di monitorare i rischi assunti dalle banche partecipanti.

3. I risultati del dibattito dei partecipanti: unanime apprezzamento e convinta condivisione del progetto di coesione. L'adesione di Federlombarda

Al termine della Relazione introduttiva del Presidente Azzi e della Relazione tecnica del Direttore Caleffi, ha avuto luogo il dibattito. Hanno preso la parola i massimi esponenti di numerose Federazioni Locali, che hanno manifestato apprezzamento e condivisione in merito al progetto di coesione ampiamente illustrato dai vertici di Federcasse. La convinta adesione della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo è stata formalmente espressa dal Presidente della nostra Banca, Battista De Paoli. Ecco, di seguito, il testo del suo intervento:

Caro Presidente, cari amici,
ho ricevuto il compito di rappresentare la posizione della Federazione Lombarda sul progetto complessivo che ci è stato illustrato e proposto.
Al riguardo, comunico subito la volontà della nostra Federazione di aderire - senza se e senza ma - al progetto di coesione, assicurando altresì l'impegno a sostenere da vicino l'attività di chi sarà chiamato a svolgere le varie fasi del percorso attuativo.
La favorevole scelta del nostro Consiglio Federale è stata l'atto conclusivo di un ricco percorso di approfondimento che ha visto gli esponenti delle BCC lombarde partecipare attivamente alle numerose occasioni di incontro: in particolare, al recente Convegno di Parigi, che ha analizzato e discusso proprio il tema della migliore coesione nel sistema per rendere le BCC protagoniste dello sviluppo del territorio e della loro missione.
Mai Convegno è stato da noi tutti così ampiamente preparato, come questo di Parma. D'altra parte sulle tematiche del valore della rete, della sussidiarietà e dell'*outsourcing* di sistema, la nostra Federazione si era da tempo interrogata traendone indicazioni operative prontamente adottate: penso alla costituzione di Iside e del Centro Servizi per il *back office* UPF e a tutte le realizzazioni poste in essere dal sistema regionale sia sul versante associativo che su quello imprenditoriale.
Solo qualche commento sintetico sul sistema delle cosiddette garanzie incrociate:

- dando luogo al *Fondo Istituzionale di Protezione della Clientela*, si favorisce sia l'apprezzamento da parte del mercato sia la relazione di fiducia da parte della clientela: anche la più piccola delle BCC potrà presentarsi a chiunque con alle spalle la forza effettiva dell'intero Credito Cooperativo;

L'intervento del presidente della nostra Banca, Battista De Paoli, in rappresentanza della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

- si realizza all'interno e si manifesta all'esterno l'unitarietà del sistema;
- i costi e gli impegni per ogni BCC sono contenuti e largamente compatibili in rapporto ai benefici che se ne ricavano;
- i rischi sono limitati;
- un puntuale sistema di regole e controlli dovrà essere affinato per assicurare un adeguato monitoraggio.

Più in generale è nostra convinzione che:

1. per la soluzione anche dei problemi più difficili, come quello della competitività sui mercati, occorre sfruttare fino in fondo le peculiarità del fattore mutualistico, inteso a tutto campo, anche come rapporto fra consorelle; al riguardo dieci anni fa a Siviglia così si esprimeva il Dott. Berionne: *"La cooperazione tra le cooperative è una espressione alta della mutualità ed è capace di dare risposte alte alle sfide dei mercati"*;
2. l'efficienza e la validità di un sistema cooperativo si misura e si valuta nella sua concreta capacità di preservare, consolidare e sviluppare la vitalità delle sue componenti, soprattutto di quelle più piccole: nessuno è nato grande;
3. la capacità del nostro sistema di organizzarsi liberamente è un punto di forza che amplifica l'area dell'autodisciplina, degli autocontrolli e delle autosanzioni;
4. l'autonomia delle BCC è un valore solo se favorisce il pieno dispiegarsi della loro funzione sociale. È perciò del tutto evidente l'errore di chi ritenesse che l'adesione, libera e volontaria, allo strumento di garanzia solidaristica proposto qui a Parma possa in qualche modo mettere in discussione quella autonomia delle BCC che in verità proprio attraverso lo stesso strumento si mira a preservare.

Concludo. Un Santo Padre dei tempi eroici del credito cooperativo diceva: *"Nelle cose necessarie l'unità, nelle dubbie la libertà, in tutte la carità"*. Ma quanta difficoltà nel distinguere le cose necessarie dalle dubbie.
Le BCC lombarde non hanno nessun dubbio sulla necessità di procedere sulla strada qui tracciata. Hanno altresì la consapevolezza che il percorso porterà alla meta se gli uomini del Credito Cooperativo sapranno essere interpreti fedeli della più autentica identità cooperativa e ciò a tutti i livelli e in tutte le strutture, centrali, regionali e di base.

4. La presentazione e l'approvazione della Carta della Coesione del Credito Cooperativo

Nella giornata conclusiva del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo è stata presentata la *Carta della Coesione del Credito Cooperativo*. *"Il documento* - ha affermato il Presidente di Federcasse, Alessandro Azzi - *si candida a divenire uno di quei testi fondamentali capaci di segnare un'epoca nuova nella storia delle organizzazioni complesse come la nostra, uno di quei testi che fanno da bussola nelle decisioni quotidiane*".
La Carta della Coesione si pone come la logica prosecuzione della Carta dei Valori approvata durante il XII Convegno Nazionale che si svolse nel 1999 a Riva del Garda. "*È una tavola di principi* - ha proseguito il Presidente Azzi - *che guidano le scelte di evoluzione del modo di fare sistema e che garantiscono la coerenza nel tempo, la continuità nello sviluppo. È composta da una Premessa che costituisce il ponte con la Carta dei Valori. Perché se la Carta dei Valori è e rimarrà la piattaforma valoriale della singola nostra cooperativa, la Carta della Coesione vuole essere la piattaforma valoriale della comunità delle cooperative, della comunità delle BCC. Insieme all'art. 2 del nuovo Statuto delle BCC va a costituire quel trittico originale e inimitabile che è il nostro patrimonio identitario. Tutte e tre - Carta dei Valori, art. 2 e Carta della Coesione - compongono il nostro volto*".

IL PATRIMONIO IDENTITARIO DEL CREDITO COOPERATIVO

Il percorso dell'identità e della coesione

XII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo
Riva del Garda - 1999

ARTICOLO 2 STATUTO B.C.C.

Roma - 2005

XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo
Parma - 2005

LA *CARTA DELLA COESIONE DEL CREDITO COOPERATIVO*

SOMMARIO

Premessa
1. *Principio di autonomia*
2. *Principio di cooperazione*
3. *Principio di mutualità*
4. *Principio di solidarietà*
5. *Principio di legame con il territorio*
6. *Principio di unità*
7. *Principio di democrazia*
8. *Principio di sussidiarietà*
9. *Principio di efficienza*
10. *Principio di reciprocità e trasparenza*

PREMESSA

La *Carta dei Valori del Credito Cooperativo*, approvata a Riva del Garda nel 1999, prendeva le mosse da un "Nuovo Patto per lo sviluppo delle comunità locali". In esso si dichiarava che il Credito Cooperativo italiano si impegnava "a cooperare in maniera nuova e più intensa tra banche, tra banche e organismi di servizio, tra banche e fabbriche di prodotti e soluzioni che abbiamo costruito nel corso degli anni".
Oggi, a Parma, nel rinnovare il nostro impegno con il Paese per continuare a contribuire al suo sviluppo durevole e partecipato, riteniamo responsabile farci carico di fissare concordemente i principi che orientano le evoluzioni organizzative del modo di stare insieme nel Credito Cooperativo.
Il Credito Cooperativo costituisce infatti una risorsa insostituibile per le comunità locali e il miglioramento costante delle forme in cui si esprime la mutualità di rete deve ispirarsi a principi che garantiscano

lo sviluppo nella continuità,
la fedeltà nell'innovazione,
la coerenza nella modernità.

1. PRINCIPIO DI AUTONOMIA

L'autonomia della singola Banca di Credito Cooperativo - Cassa Rurale è uno dei principi fondamentali del Movimento del Credito Cooperativo.
L'autonomia si esprime in modo pieno e fecondo se si sviluppa nell'ambito del "sistema" del Credito Cooperativo. **(*)**
Tutti i soggetti del "sistema" propongono e gestiscono le proprie iniziative nel rispetto dell'autonomia della singola cooperativa.
L'autonomia della singola BCC - CR deve essere compatibile con la stabilità della stessa e con l'interesse generale.
Le BCC - CR custodiscono la propria indipendenza giuridica e la propria sostanziale autonomia imprenditoriale impegnandosi in una gestione sana, prudente e coerente con la propria missione. Esse sono accomunate da una forte omogeneità statutaria e culturale.
Il "sistema" considera un valore prezioso l'esistenza del numero più ampio possibile di BCC - CR e ne assicura lo sviluppo nel segno della stabilità, della coerenza e della competitività.
(*) Art. 3 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo

2. PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

La cooperazione tra banche cooperative mutualistiche mediante le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e la stabilità e migliorare la loro capacità di servizio ai soci e ai clienti.
Il "sistema" del Credito Cooperativo costituisce un fattore competitivo indispensabile per le BCC - CR e consente di ottenere e mantenere un posizionamento istituzionale, concorrenziale e reputazionale altrimenti irrangiungibili.

3. PRINCIPIO DI MUTUALITÀ

La "mutualità" di sistema è condizione per realizzare al meglio le forme di mutualità interna (con e verso i soci) ed esterna (con e verso il territorio) previste dalla normativa bancaria e dallo Statuto della BCC - CR.
Lo sviluppo di rapporti collaborativi tra le BCC - CR è finalizzato al perseguimento di vantaggi bancari e non - bancari a favore della base sociale, della clientela finale e del territorio. **(*)**
(*) Art. 45 della Costituzione Italiana e art. 2 della Carta dei Valori del Credito Cooperativo

4. PRINCIPIO DI SOLIDARIETÀ

La solidarietà all'interno delle BCC - CR e fra le BCC-CR è un principio irrinunciabile del Movimento.
Contribuire a creare le condizioni migliori per la nascita, l'operatività e lo sviluppo durevole delle BCC - CR rappresenta un valore prioritario e costituisce interesse primario di ciascuna BCC - CR e dell'intero "sistema" del quale essa fa parte.
La solidarietà si esprime anche attraverso la condivisione di principi e idee, l'elaborazione e la partecipazione a progetti e iniziative comuni, l'aiuto vicendevole nei casi di necessità.

5. PRINCIPIO DI LEGAME COL TERRITORIO

La BCC - CR nasce, vive e si sviluppa nel territorio.
Di esso è espressione e al suo servizio si dedica completamente in modo indiretto (favorendo i soci e gli appartenenti alla comunità locale nelle operazioni di banca) e in modo diretto (favorendo la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio). **(*)**
(*) Art. 34 del Testo Unico Bancario e art. 2 dello Statuto-tipo delle BCC - CR del 2005

6. PRINCIPIO DI UNITÀ

L'unità del "sistema" rappresenta un bene irrinunciabile per ciascuna BCC - CR.
La convinta adesione delle BCC - CR alle Federazioni Locali e di queste alla Federazione Italiana va perseguita costantemente, pur nel rispetto della volontarietà delle scelte.

7. PRINCIPIO DI DEMOCRAZIA

Il principio di democrazia regola sia le relazioni tra i soci della singola BCC - CR sia le relazioni tra le BCC - CR all'interno delle strutture di natura associativa - consortile che nel tempo esse si sono date e si danno.

8. PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ

Il "sistema" del Credito Cooperativo si fonda sul principio di sussidiarietà e si presenta come un sistema coordinato di autonomie basato su strutture operanti a vari livelli con funzioni distinte ma tra loro complementari. **(*)**
(*) Definizione di sistema a rete varato in occasione del 12° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, Riva del Garda 1999

9. PRINCIPIO DI EFFICIENZA

Tutte le iniziative e le forme organizzative del sistema di volta in volta adottate dovranno essere caratterizzate da efficienza.
L'efficienza dovrà essere valutata in termini economici, qualitativi, relazionali, di stabilità e di coerenza rispetto alla previsione normativa e statutaria.

10. PRINCIPIO DI DI TRASPARENZA E RECIPROCITÀ

Le iniziative e le relazioni all'interno del "sistema" del Credito Cooperativo sono improntate al principio di trasparenza e di reciprocità.
Trasparenza significa stabilire relazioni ispirate alla chiarezza e favorire l'accessibilità e la circolazione delle informazioni a tutti i livelli.
Reciprocità significa che ciascuna componente si impegna, concordemente alle altre, a contribuire alle attività comuni, nella consapevolezza della responsabilità congiunta e nella prospettiva di un beneficio reciproco.

5. Le conclusioni e il Piano di azione

Nel breve intervento svolto in apertura dell'ultima giornata dei lavori del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, il Presidente Alessandro Azzi ha parlato dello "spirito di Parma". Ovvero quell'atmosfera serena, aperta, collaborativa che ha ampiamente caratterizzato sia i lavori preparatori che i lavori congressuali. Questo entusiasmante "spirito di squadra" ha trovato degna sintesi nella *Delibera per il Protocollo di Coesione* adottata dal Consiglio Nazionale di Federcasse a conclusione della seconda giornata dei lavori del Convegno di Parma. In tale delibera viene sottolineata la sostanziale validità del modello strategico-organizzativo individuato in occasione del Convegno di Riva del Garda del 1999; in essa viene pure sottolineata la necessità di ulteriormente valorizzare i punti di forza che hanno caratterizzato l'effettiva attuazione di tale modello. Lo strumento per la valorizzazione di tali punti di forza viene individuato nel progressivo rafforzamento della coesione interna del Sistema del Credito Cooperativo, rafforzamento che deve essere perseguito nel rispetto dell'autonomia delle singole B.C.C.

Sulla base delle risultanze emerse nel corso del dibattito congressuale, il Consiglio Nazionale di Federcasse ha dato esplicito mandato al Comitato Esecutivo di elaborare un adeguato piano attuativo mirante a concretizzare gli orientamenti di fondo illustrati dai vertici istituzionali di Federcasse e largamente condivisi dai partecipanti al Convegno.

Ecco il testo integrale di tale importante deliberazione:

DELIBERA
PER IL PROTOCOLLO
DI COESIONE

Il Consiglio Nazionale di Federcasse riunitosi sabato 10 dicembre 2005 a Parma a conclusione della seconda giornata dei lavori del 13° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

tenuto conto

- delle linee strategiche emerse e condivise in occasione del Convegno di Riva del Garda e delle iniziative che in coerenza con esse sono state nel frattempo attuate;
- che l'assetto strategico - organizzativo che da tali iniziative è derivato si è rivelato di successo e che appare pertanto opportuno proseguire nella stessa direzione, migliorandolo ulteriormente, al fine di assicurare la competitività delle BCC - CR nello scenario futuro;
- che, in tale quadro, il sistema a rete, già in parte realizzato, dovrà essere ulteriormente sviluppato per migliorare l'efficienza dei servizi finanziari e creditizi a favore della clientela e delle comunità locali;
- che occorre, tuttavia, nel rispetto dell'autonomia delle BCC - CR realizzare altresì una migliore qualità della coesione interna, per poter configurare il Credito Cooperativo come un sistema in grado di competere per lo sviluppo del territorio e porsi come interlocutore qualificato nei confronti dei mercati e delle istituzioni;
- della qualità del lavoro di studio ed elaborazione svolto dal Gruppo nazionale incaricato di preparare il 13° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo e dei risultati emersi;
- degli esiti del confronto in diverse forme sviluppatosi nelle Federazioni Locali delle BCC attorno al Documento Programmatico diffuso da Federcasse alle varie componenti del Credito Cooperativo;
- l'orientamento favorevole emerso nel corso dell'ampio dibattito svoltosi nelle giornate del 13° Convegno Nazionale con riferimento alle relazioni introduttive che hanno tracciato i fattori strategici per la coesione e lo sviluppo del movimento

approva

1. la relazione introduttiva al 13° Convegno Nazionale del Credito Cooperativo, del Presidente del Consiglio Nazionale di Federcasse, Alessandro Azzi
2. la Carta della Coesione che unitamente alla Carta dei Valori rappresenta il punto di riferimento per lo sviluppo delle iniziative del movimento

dà mandato

al Comitato esecutivo di predisporre un progetto attuativo delle linee emerse dal Convegno da sottoporre all'approvazione del Consiglio Nazionale di Federcasse.

Come ha voluto ricordare il Presidente Alessandro Azzi, in una lettera inviata ai vertici di tutte le componenti del Sistema del Credito Cooperativo pochi giorni dopo la chiusura del Convegno di Parma, *"la delibera unanime del Consiglio Nazionale e lo "spirito di Parma" costituiscono un patrimonio prezioso sul quale continuare a costruire le condizioni migliori per lo sviluppo, la stabilità, la competitività, la coerenza di ciascuna Banca di Credito Cooperativo e di ciascuna Cassa Rurale e Cassa Raiffeisen"*.

Roma. La sede della Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo.

Foto di gruppo per il Consiglio Nazionale di Federcasse, al termine di una seduta dedicata alla preparazione del XIII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo.

> *Lo stile cooperativo*
> *è il segreto del successo.*
> *L'unione delle forze,*
> *il lavoro di gruppo,*
> *la condivisione leale degli obiettivi*
> *sono il futuro*
> *della cooperazione di credito.*
> *La cooperazione*
> *tra le banche cooperative*
> *attraverso le strutture locali, regionali,*
> *nazionali e internazionali*
> *è condizione per conservarne*
> *l'autonomia e migliorarne*
> *il servizio a soci e clienti*
>
> DALLA CARTA DEI VALORI
> DEL CREDITO COOPERATIVO

GLI ULTIMI CONVEGNI NAZIONALI DEL CREDITO COOPERATIVO

DATE	SEDI	TITOLI	TEMI
X Convegno 2 - 3 ottobre 1987	Cefalù	*La legislazione delle Casse Rurali ed Artigiane. Cinquant'anni di Testo Unico: il presente ed il futuro*	Definizione delle basi per superare i vincoli del Testo Unico Bancario delle Casse Rurali ed Artigiane
XI Convegno 23 - 26 settembre 1993	Sanremo	*Aspetti operativi ed equilibrio concorrenziale delle Banche di Credito Cooperativo Casse Rurali ed Artigiane nel quadro della riforma bancaria. Autonomia di appartenenza al Gruppo*	Elaborazione del nuovo quadro strategico e operativo del Credito Cooperativo per valorizzare tutte le opportunità aperte alle B.C.C. con la riforma della legge bancaria
XII Convegno 10 - 12 dicembre 1999	Riva del Garda	*Lo sviluppo del Credito Cooperativo nel 2000: identità, sistema a rete e competitività*	Definizione del modello di "Sistema a Rete" quale fattore di rafforzamento del coordinamento e della coesione interna come fattore competitivo delle B.C.C.
XIII Convegno 9 - 11 dicembre 2005	Parma	*ControCorrente. Autonomia e coesione. Strategie del Credito Cooperativo per la qualità della rete e lo sviluppo delle comunità locali*	Riaffermazione dell'esigenza di rafforzare l'integrazione del Sistema a Rete e la qualità dei meccanismi che ne regolano il governo e il funzionamento

XI Convegno Nazionale del Credito Cooperativo. Sanremo, 23 - 26 settembre 1993.

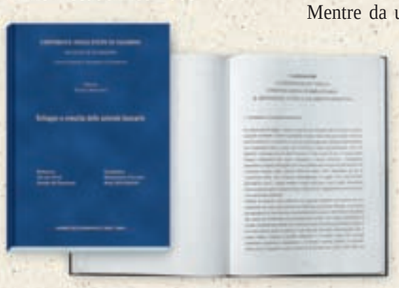
XII Convegno Nazionale del Credito Cooperativo. Riva del Garda, 10 - 12 dicembre 1999.

ALTRE TESI DI LAUREA IN BIBLIOTECA

In questo numero de Il Melograno presentiamo due tesi di laurea. La prima tesi è della dott.ssa Annamaria Cerrato, proveniente da Salerno e attualmente residente in Fontanella al Piano. Per la preparazione della tesi la dott.ssa Cerrato ha avuto la possibilità di usufruire dei servizi (consulenza - consultazione e prestito di volumi e riviste) offerti dalla Biblioteca della Banca. Cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri complimenti alla dott.ssa Cerrato per il pregevole lavoro svolto. Il secondo lavoro che presentiamo è la tesi di laurea del dott. Matteo Servidati di Romano di Lombardia.Tale tesi, dal titolo "La comunicazione come business", ha ricevuto particolari apprezzamenti e, per tale motivo, è stata presentata per un'eventuale pubblicazione alla casa editrice Armando di Roma.

• Sviluppo e crescita delle aziende bancarie

Autore: *Dott.ssa Annamaria Cerrato*
Relatore: *Prof. Emilio Di Tommasi*
Università degli Studi di Salerno
Facoltà di Economia
Corso di Laurea in Economia e Commercio
Anno Accademico 2003-2004



Il pregevole lavoro della dott.ssa Cerrato si divide in due parti. Nella prima si cerca di capire come si è sviluppato il sistema creditizio in Italia, sapendo che negli anni Novanta è iniziato un processo di riorganizzazione messo in atto dalle aziende bancarie, grazie anche a diversi interventi normativi (esempio: il recepimento delle Direttive CEE, la legge Amato-Carli, la nuova legge bancaria). La tesi mette in evidenza che dopo la liberalizzazione degli sportelli, avvenuta proprio negli anni '90, il numero di nuovi sportelli è cresciuto notevolmente in tutta Italia, in misura maggiore al nord della penisola. Con le nuove aperture le banche da un lato hanno adottato strategie di consolidamento nei mercati già presidiati, dall'altro hanno attivato strategie di ampliamento verso aree precedentemente trascurate, aumentando così il grado di bancarizzazione del Paese. Mentre da una parte si registra una crescita delle aperture di nuovi sportelli bancari, dall'altra si ha una riduzione del numero delle banche, ciò a causa delle operazioni di aggregazione (fusione e acquisizione) effettuate principalmente per ridurre i costi operativi e per accrescere le quote di mercato. Le analisi compiute sulla situazione delle aziende bancarie italiane evidenziano che, nonostante la crescita attuata nel periodo considerato, le loro dimensioni sono ancora troppo piccole. Infatti nel 2004 su un totale di 792 banche, ben 739 sono medio-piccole. La seconda parte del lavoro è dedicata allo studio di un caso concreto. In particolare, la tesi analizza come sono cresciute, nel periodo considerato, le Banche di Credito Cooperativo, con uno sguardo anche allo sviluppo delle B.C.C. della provincia di Bergamo.

• La comunicazione come business. Tra scienze sociali e legislazione.

Autore: *Dott. Matteo Servidati*
Relatore: *Prof. Serafino Negrelli*
Università degli Studi di Brescia
Facoltà di Giurisprudenza
Anno Accademico 2004-2005

Il tema del lavoro del dott. Servidati riguarda la comunicazione, aspetto tra i più caratterizzanti la *New economy*. La tesi in esame mette in relazione i tre aspetti principali della materia, individuati nelle scienze della comunicazione *tout court*, negli impatti sociologici e in quelli psicologici conseguenti le modalità in cui il messaggio viene trasmesso e percepito. Inoltre il lavoro che viene qui presentato evidenzia come la legislazione si adegui (ovvero limiti) l'evolversi naturale del processo di sviluppo della comunicazione. La trattazione del dott. Servidati si incentra, molto opportunamente, sulla figura del precursore di tutte le teorie del settore, Marshall McLuhan, attraverso l'analisi dei sui suoi scritti più importanti, caratterizzanti l'uomo e il pensiero. Contestualmente essa analizza l'evoluzione della comunicazione sotto l'aspetto storico, economico e sociologico. La tesi, poi, presenta la rielaborazione del concetto "La cultura come business" verso il nuovo "La comunicazione come business", al fine di farne comprendere l'utilità totale nei più svariati settori e situazioni: dal mondo aziendale alla pubblicità commerciale, dalla politica all'attività sindacale, nonché l'influsso di queste implicazioni all'interno della vita quotidiana del soggetto ricevente.

Sulla base di questa ricostruzione, la tesi si conclude con un'analisi della legislazione in ambito pubblicitario e del suo impatto più o meno protettivo nei confronti dei soggetti della comunicazione, attori e riceventi.

Cogliamo l'occasione della presentazione della tesi di laurea del dott. Matteo Servidati per segnalare una sua pregevole iniziativa: la predisposizione di un sito internet dal titolo www.argomentando.net, una sorta di grande "redazione giornalistica". Ulteriori informazioni in merito alle finalità dell'iniziativa possono essere ottenute collegandosi direttamente al predetto sito.

Soci della B.C.C. in primo piano

GUIDO OMODEI, GUY DE PAL

Da Palazzolo sull'Oglio, un ex bancario con la passione della pittura, della poesia...

Guido Omodei, pittore, poeta, traduttore... In arte, Guy de Pal. Il sig. Omodei è un ex bancario e risiede a Palazzolo sull'Oglio. È socio della Banca dal 1998. Partiamo dal nome d'arte: Guy de Pal. È uno pseudonimo in lingua francese e significa: Guido da Palazzolo.

Ora, parliamo di lui: da giovane ha trascorso un periodo di studi a Firenze, poi, per necessità di vita, entra in banca. L'impiego gli fornisce la possibilità e il tempo di approfondire quanto il liceo classico aveva tracciato nel suo spirito. Si dedica alla pittura quando scopre il fascino dei colori, la naturalezza del tratto. *"Il mio approccio all'arte pittorica* - afferma, infatti, Guido Omodei - *è stato istintuale, non avevo mai seguito alcuna scuola, ma per me il colore era preponderante nella visione della vita e della realtà, e dico sempre di avere il dono di saperlo usare. Il mio primo quadro, il "Buon samaritano", l'ho dipinto con il colore, era la mia unica e innata capacità pittorica".*

"L'incendio di Troia", opera pittorica di Guido Omodei.

Dopo questo primo approccio, Guido Omodei continua a dipingere, realizzando copie di Van Gogh, Cézanne, Fattori, Raffaello. Concluso il periodo della produzione di copie, Guido Omodei comincia a seguire la propria propensione artistica, staccandosi da qualsiasi scuola e da qualsiasi messaggio di espressione artistica per inseguire il proprio concetto di realtà che è il rapporto con il vero. Per Omodei avere "il rapporto con il vero" vuol dire *"infondere nell'opera d'arte il concetto della trascendenza"*. Ad esempio, le "Nature morte" che Omodei dipinge *"non sono appoggiate su un tavolo, alla maniera del '600, ma sono immerse nello spazio, per mantenere il riferimento al nostro concetto di realtà, che è in espansione, noi siamo in espansione verso il cammino che dobbiamo compiere"*. La concezione artistica di Guido Omodei fa riferimento necessariamente ad una profonda riflessione, *"ad una profonda meditazione della realtà che prende spunto dalla filosofia antica, dalla teologia medioevale di Tommaso d'Aquino, dai pensatori arabi, come Al-Farabi, che hanno dato un valido contributo al pensiero europeo"*. Particolarmente originali risultano i *"Casual with"* di Guido Omodei. Egli, mediante l'elaborazione di una semplice macchia di china, crea paesaggi che stimolano potentemente l'immaginario dello spettatore.

Un "Casual with" di Guido Omodei. L'opera è il risultato dell'elaborazione di una semplice macchia di china.

La sintesi artistica di Guido Omodei si esprime non solo nella pittura, ma anche in opere poetiche e letterarie. Omodei ha scritto piccoli trattati (dei tascabili sull'esistenza) e poesie, sia in italiano che in dialetto, per rappresentare sempre, come nei suoi quadri, la bellezza della vita.

Egli, infine, ama la lingua latina. Degne di menzione sono la traduzione dal latino degli *"Statuti di Palazzolo"* e la traduzione dall'italiano in latino del carme *"I Sepolcri"* di Ugo Foscolo. Per tali lavori, Guido Omodei ha ottenuto critiche lusinghiere da diversi latinisti.

La midisìna	***Il rimedio***
Ardà le stèle dé nòt e desmentegà la giornàda 'ndóe j-òm, come furmìghe, i cór sö'n granèl dè tèra a sercà danàcc na migola dè pà, a robàsela g'ü có l'óter, l'é na gran midisìna per daga saùr al dé dopo!	*Ammirare le stelle* *di notte* *e dimenticare* *il giorno* *dove gli uomini,* *come formiche,* *corrono* *sulla piccola terra* *cercando con ansia* *una briciola di pane,* *e a rubarsela* *gli uni con gli altri,* *è un grande rimedio* *per vivere meglio* *il giorno che verrà!*

PALOSCO, TRA L'OGLIO E IL CHERIO

Prosegue il viaggio alla scoperta delle comunità in cui è insediata la Banca

Centro industriale e agricolo della Calciana, è situato nell'"angolo" formato dalla confluenza del Cherio nell'Oglio. L'abitato, che si raccoglie intorno ad un'ampia piazza centrale, si è sviluppato su una leggera ondulazione collinare, delimitata dai due fiumi. La Banca è presente in Palosco con un proprio sportello dal 1994.

Un pò di storia...

Palosco, comune agricolo e industriale della Calciana, ossia di quella zona che si estende attorno a Calcio, adagiato sopra un terreno disuguale e ghiaioso sul confine bresciano, è ritagliato in un lembo di forma triangolare delimitato dalla confluenza del Cherio nell'Oglio.

L'origine del toponimo viene fatta risalire al latino "palus" (palude) con il suffisso diminutivo "-uscus". Quindi: piccola palude. Un'altra opinione, meno convincente, lo fa derivare dalle voci iberiche "bal" (capanna) e "uekz" (uomo o tribù).

Il paese ha origini antiche: è citato per la prima volta in un atto di donazione di tale Teudemaro (856); compare poi in numerose pergamene tra il 957 e il 975, concernenti atti di vendita o di donazione, nelle quali viene menzionato spesso anche il castello.

La posizione geografica del borgo, alla confluenza tra due fiumi e sul confine tra le province di Bergamo e di Brescia, ne accrebbe nel tempo l'importanza, sia come località di soggiorno e di pernottamento, sia come zona strategica e perciò inevitabile terreno di scontri fra opposte fazioni. Alcuni storici locali citano, tra gli eventi riguardanti Palosco, il passaggio e la breve permanenza di Enrico IV, imperatore di Germania, nel 1082. L'epoca delle lotte comunali vede verificarsi in quest'area, difesa da solide fortificazioni, conflitti accesi e cruenti. Famosa, per esempio, resta la battaglia delle Grumore (1156) tra bergamaschi e bresciani, ricordata anche nei 3343 versi di un poema eroico di anonimo (riportato da Ernesto Monaci in *"Fonti per la Storia d'Italia"*, Roma 1887). I bresciani, vittoriosi, rasero al suolo il castello paloschese - oggi ne rimangono ancora i ruderi - costringendo i bergamaschi a condizioni di pace molto pesanti.

Veduta aerea di Palosco.

Comunque tentativi di sconfinamento, battaglie e tradimenti, contese e pacificazioni si alternano per tutto il periodo compreso tra i secoli XII e XIV, contrassegnati dalla dominazione viscontea e dalle lotte tra guelfi e ghibellini, fino al passaggio dell'intero territorio bergamasco alla Repubblica di Venezia (1428). Sotto il nuovo dominio, Palosco diviene un centro come tanti altri e perde quasi del tutto quella relativa importanza avuta nei secoli precedenti come luogo fortificato di confine.

Sarà proprietà di Bartolomeo Colleoni, condottiero e capitano di ventura, il quale ottiene dal doge Cristoforo Moro numerosi paesi, territori e castelli (1465), tra cui: Solza, suo borgo natale, Martinengo, Cologno, Urgnano e, appunto, Palosco. È il momento più prospero per l'intero territorio caratterizzato da un consistente sviluppo dell'agricoltura e dalla costruzione di un capace canale irriguo: "*a poco a poco si costrussero molini, seghe, torchi lungo il suo corso e ne furono liete le popolazioni che videro provveduto non solo alla irrigazione della loro terra ma ai bisogni dell'industria e dell'economia agricola e domestica...*" (G. M. Bonomi, "*Il castello di Cavernago e i conti Martinengo-Colleoni*", Bergamo 1884). Si tratta della roggia Borgogna, così denominata dal Colleoni per ricordare che gli erano stati conferiti il nome e lo stemma del duca di Borgogna.

Al progressivo affermarsi, nei secoli seguenti, di un'esistenza sempre più tranquilla corrisponde un equilibrato sviluppo economico ed edilizio. I documenti relativi non narrano più di battaglie e di violenza, ma qua e là lasciano intravedere alcuni aspetti della vita quotidiana, come questa nota di un parroco secentesco, a proposito della ricorrenza di San Lorenzo, patrono locale: gli abitanti "*non anco vogliono astenersi d'andar la notte antecedente alla festa di S.Lorenzo nostro titolare per la terra facendo chiassi, sonando instromenti, facendo serenate, ò mattinate alle sue amate, sbarando archibugi et altri simili dissoluzioni, non ostante (...) siano gravemente di ciò ripresi*".

L'evoluzione della struttura socio-economica nella seconda metà del Novecento

Una sintetica illustrazione dell'evoluzione della struttura socio-economica di Palosco nella seconda metà '900 può essere utilmente effettuata facendo riferimento a fonti diversificate (Articoli giornalistici e Relazioni dei parroci redatte in occasione delle visite pastorali). Quella che segue è una sommaria rassegna della predetta documentazione relativa al periodo 1959 - 1994.

Da L'Eco di Bergamo del 10 gennaio 1959: "Palosco non è più il paese delle domestiche"

L'incremento industriale e la particolare attività dell'artigianato hanno fatto di Palosco un paese in continua evoluzione. A differenza di molti centri della provincia, compresi quelli di pianura, i suoi abitanti ignorano il fenomeno dell'emigrazione. Mentre soltanto circa 250 operai sono ancora costretti a cercare lavoro fuori dal paese, per la maggior parte a Milano, gli altri trovano una occupazione qui nello stabilimento di manifattura tessile, nei bottonifici o nelle fabbriche di compassi. Quella della produzione dei compassi è una fra le attività tipiche del luogo da tempi molto remoti. In questi ultimi anni l'artigianato, che era sempre stato alla base della produzione, è però andato sempre più perdendo terreno rispetto all'industria, che si è invece assai sviluppata in questo campo. Il motivo è da ricercarsi nella necessità di far fronte al mercato, anche su un piano internazionale, diminuendo i costi e aumentando la quantità dei manufatti. "*La maggior parte dei compassi in commercio* - ci affermava un signore di Palosco - *proviene dal nostro paese*". Non è questa la solita frase tipo "slogan" che abbiamo sentito nel corso delle nostre interviste. Un'altra è questa: "*Palosco non è più il paese delle domestiche*". Il nostro interlocutore, in questa occasione intendeva confermarci un recente cambiamento avvenuto nell'attività lavorativa della manodopera femminile del luogo. Fino a non molti anni fa, la carriera che si presentava a quasi tutte le ragazze che avessero raggiunta l'età adatta era di andare a servizio presso famiglie private in una qualsiasi città lombarda. La manifattura tessile, il ritmo più intenso assunto dalla produzione di compassi e bottoni, hanno portato tanta possibilità di lavoro in paese che ora più nessuna donna è costretta ad allontanarsi da casa in cerca di guadagno. Le aumentate possibilità economiche delle famiglie hanno fatto riscontrare un nettissimo miglioramento nelle condizioni di vita della comunità ed hanno stimolato inoltre un notevole progresso nell'edilizia privata. Moltissimi infatti sono coloro che hanno raggiunto una delle principali, atavica diremmo, aspirazioni dell'uomo: pos-

Chèi de Palósc...

Il soprannome di un tempo dei paloschesi era *"i bressà de Palósc"* - *"i bresciani di Palosco"* -, per le vicende comuni (di intese e di contrasti), come è ancora testimonianza nella mista amministrazione civile ed ecclesiastica. Altro soprannome registrato: *"i remolassì de Palósc"* - *"i ravanelli di Palosco"*-, con evidente richiamo alle colture della campagna.

Il campanile della Chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

Da una testimonianza del 1613
PALOSCO, LUOGO LIETO & DI MOLTA AMENITÀ

Palosco, Terra posta nell'estremità del Territorio Bergamasco che però nello spirituale è retta dal Vescovo di Brescia, restando nel rimanente sotto la giurisditione di Bergamo. Questo luogo & per la molta nobiltà, che vi soggiorna, tutto che non sia molto abbondevole de' beni di fortuna, & per l'uccellare, & per le caccie, & per l'abbondanza delle pescagioni, cagionata dalla vicinità del fiume Ollio, & di un grosso ramo d'acqua, che si cava dal detto fiume, & per varie acque sorgenti, & anco per lo torrente Cherio, che se ne corre quasi sotto alle case della Terra, & finalmente per l'aria purissima viene ad esser lieto, & di molta amenità.

sedere la propria casa. (...) Quasi dimenticavamo. Prima di lasciare il Municipio avevamo fatto una capatina nell'Ufficio Anagrafico. Avevamo chiesto notizie sul 1958. Popolazione attuale: 3.681. (...)

Dalla Relazione per la visita pastorale del dicembre 1976 (Anonima)

(...) Posto su tre terrazze degradanti verso il fiume (Oglio), l'abitato di Palosco si incunea nella sacca di confluenza formata dal torrente Cherio con l'Oglio: il primitivo nucleo abitato ed il successivo sviluppo non hanno mai, comunque, insistito direttamente sul corso dei fiumi e la vita economica pertanto non ha mai tratto vantaggi da essi: anzi questi, per la natura torrentizia e per i facili straripamenti, hanno sempre tenuti lontani gli insediamenti umani e produttivi. Questa "isola" geografica ha contribuito a determinare la formazione anche di un'isola sociale: ai margini delle principali vie di comunicazione stradale e ferroviaria, fino a poco tempo fa, il paese ha sofferto di un certo isolamento socio-culturale che senz'altro ha influito nel creare abitudini e mentalità di tipo chiuso. Con una popolazione di 4.530 abitanti ha una densità media di 403 ab. per km^2 (...) Il paese, in questi ultimi 20 anni, ha subito modificazioni nei suoi caratteri; infatti, da una struttura non esclusivamente, ma prevalentemente agricola, si è convertito in una economia industriale. È da sottolineare che Palosco non è mai stata considerata zona depressa, per cui gli imprenditori, nel localizzare le loro fabbriche, non hanno mai avuto come incentivo le agevolazioni fiscali, ma piuttosto l'abbondanza di manodopera giovane. L'agricoltura ha beneficiato di un intensivo rinnovamento: da una situazione di piccoli poderi condotti in proprio, in affitto o a mezzadria, si è passati alla concentrazione dei fondi nelle mani di poche e medio-grosse aziende. Anche l'industria ha usufruito di un notevole incremento: collocata nel contesto regionale, si può osservare che lo sviluppo industriale ha avuto tassi di incremento particolarmente elevati dopo il '60, quando invece, a livello lombardo, si annunciavano già fattori di contenimento dello sviluppo. Accanto a due grosse aziende, esistono piccole e medie imprese, con un ruolo fondamentale sul piano produttivo ed occupazionale. Nel concludere questa breve panoramica sulla nostra comunità, ciò che si manifesta subito evidente è lo scostamento fra sviluppo produttivo e progresso civile e sociale. A parte le insufficienze riscontrabili in alcuni servizi elementari (comuni, del resto, alla quasi totalità dei comuni italiani), il problema si presenta maggiormente articolato quando si voglia allargare l'analisi sui temi dell'istruzione, delle infrastrutture culturali o dei servizi per il tempo libero. Le strutture di base, anche se in misura limitata, esistono, ma vengono spesso poco o male utilizzate dalla popolazione. L'assenza quasi cronica, per il passato, di giovani alle scuole superiori si va in questi anni attenuando. I giovani studenti o neodiplomati d'altro canto incontrano notevoli resistenze al pieno inserimento nella comunità e hanno la naturale tendenza a sentirsi "staccati". Lo sviluppo produttivo e l'atteggiamento consumistico, insomma, hanno certo dato luogo ad una maggiore agiatezza e ad una più larga disponibilità di beni, che sono anche serviti a far superare un certo schema di mentalità, ma nello stesso tempo hanno messo in crisi molti valori tipici di un mondo tradizionale e arcaico.

Veduta aerea di Palosco. Al centro, la Chiesa parrocchiale di San Lorenzo.

PALOSCO
Indicatori socio-economici

Abitanti (dato 2002)	5.081
Reddito disponibile famiglie (dato 2001)	56,7 mln. di euro
Unità economiche locali (dato 2002)	506
Sportelli bancari (dato 2004)	3

Dalla Relazione per la visita pastorale dell'aprile 1994 (Parroco don Alfonso Lupezza)

(...) La Comunità di Palosco è composta da artigiani, che sono la maggioranza, dediti alla produzione di compassi che vanno in tutto il mondo. Ci sono poi artigiani che lavorano nella madreperla e producono bottoni. In questi ultimi tempi si sono moltiplicate le imprese dei pavimentisti perché, con intenso lavoro, possono realizzare dei buoni guadagni. L'agricoltura è attività ormai in minoranza, ma conserva ancora la sua validità per il terreno pianeggiante e bene irrigato.

Ci sono tre stabilimenti che hanno carattere industriale e sono: la Fondmetal S.p.A. (100 operai circa), la Filtecher S.p.A. (77 operai) ed il Bottonificio Gritti S.p.A. (114 operai). Un gruppo notevole ogni mattina parte per Milano per realizzare qualche utile in più per le loro famiglie. L'autonomia operativa è caratteristica di tante famiglie che sanno produrre ed hanno un benessere ben amministrato.

L'austerità è caratteristica generale, anche se in questi ultimi anni le abitazioni sono diventate sempre più confortevoli.

Da 15-20 anni il maggior benessere ha portato la ricerca del titolo di studio. Gente intelligente e volitiva la nostra, ricerca però titoli di studio d'immediato rendimento: geometri, ragionieri, periti, medici. È raro il caso che si orienti verso lettere e filosofia. Sottolineo questa caratteristica per dare la giusta fisionomia alla comunità che vive la propria vita saldamente agganciata al valore del lavoro e del profitto.

Evidentemente questo li porta a saper valutare la concretezza più che l'astrazione. (...)

Alcune attività produttive di Palosco: la tessitura a maglia "ART.TE.MA" e la Cava di Palosco.

L'albero degli zoccoli, uno splendido affresco della civiltà contadina

Palosco, terra di contadini. Non lontano da Torre delle Passere, in aperta campagna, ecco la cascina (da tempo abbandonata) chiamata Roggia Sale: è in questa cascina che, tra l'autunno 1976 e la primavera 1977, il regista bergamasco Ermanno Olmi ha girato gran parte de "*L'albero degli zoccoli*", premiato nel 1978 con la Palma d'Oro al festival di Cannes. Il film è un meraviglioso affresco (fine '800) del mondo agricolo della Bassa Bergamasca, un vangelo contadino, la saga di alcune famiglie di mezzadri. Il film, in dialetto, è interpretato da autentici e genuini bergamaschi: ci sono, naturalmente, anche i paloschesi, come la vedova, o come il figlio del *Batistì* che, tornando da scuola (un figlio di contadini che va a scuola!), rompe uno zoccolo: per fargliene un altro papà *Batistì* taglia un albero del padrone e, scoperto, viene cacciato.

Un'immagine tratta dal film "L'albero degli zoccoli" di Ermanno Olmi.

"L'albero degli zoccoli" è un film eroico che parla al cuore delle persone. Il contesto che Olmi descrive in modo realistico è l'ambiente rurale, un mondo filtrato dai racconti della nonna materna, originaria di Treviglio, e certamente da lui idealizzato, ma pur sempre corrispondente all'autentico modo di essere dei contadini di una determinata terra e di un particolare periodo storico. Quello che il regista ha voluto rappresentare è un mondo che appartiene ancora all'epoca preindustriale, dove presumibilmente le macchine delle filande sono mosse, piuttosto che dal vapore, dall'energia idraulica delle rogge e dei fiumi.

Il film è apparso in un periodo cruciale della storia politica del nostro paese, che da quel momento avrebbe imboccato con più decisione la strada della modernità. Se l'essenza della modernità risiede nel nichilismo, quello di Olmi non vuole essere, tuttavia, un film anti-moderno. Esso sembra aspirare, invece, ad essere un film non-moderno, e cioè non omologabile al comune sentimento della modernità come destino ineluttabile o non rettificabile dell'esistenza umana.

La Cassa Rurale di Prestiti di Palosco (1895-1922)

Palosco vanta un'antica esperienza cooperativistica nel campo del credito. Tra l'Ottocento e il Novecento, infatti, operò in Palosco una Cassa Rurale. L'istituto venne fondato il 24 novembre 1895 con la seguente denominazione: *Cassa Rurale di Prestiti di Palosco, società cooperativa in nome collettivo*. La fondazione della Cassa Rurale è legata al nome di don Pietro Chiaf, sacerdote dotato di ingegnosità e di una inventiva non comune. Sapeva ricamare, tagliare e cucire abiti, costruire strumenti, progettare edifici, misurare terreni. Scrisse un testo di filosofia che ricevette osservazioni critiche anche dalla *Civiltà Cattolica*. Aveva ormai 60 anni quando nel 1880 si dedicò esclusivamente alla cura delle anime, scegliendo la parrocchia di Palosco di cui fu parroco fino alla morte e dove continuò ad esplicare negli ultimi anni la sua inesausta leva di lavoratore e di lottatore fiero e pugnace.

La Cassa Rurale, con la guida premurosa e vigile di don Chiaf, arrecò non pochi benefici alla popolazione, come scriveva B. Donati in un volume del 1908 dal titolo "*Alcune memorie della Parrocchia Arcipresbiteriale di Palosco*"; fu essa infatti "che fondò ed assistette sempre la *Cooperativa d'Assicurazione contro la mortalità del bestiame*; quella che promosse e sostenne le piccole affittanze, che strozzò l'usura, che aiutò l'industria, che favorì ai lavoratori della campagna la stalla per proprio conto, che si presta per acquisti collettivi di concimi, che fondò la Società in partecipazione *La Trebbiatrice*, che favorisce persino l'acquisto di piccole proprietà, che infine ebbe massima parte nel sostenere tante spese per la Chiesa, che insomma fece del bene a molti, del male a nessuno".

Purtroppo, la Cassa Rurale non ebbe lunga durata; si sciolse, infatti, per problemi gestionali nel 1922.

La B.C.C. è presente a Palosco con un proprio sportello dal 1994

Con l'apertura di uno sportello della nostra Banca la cooperazione di credito è tornata nel 1994 a far sentire i suoi benefici effetti nel territorio del comune di Palosco. In oltre dieci anni di instancabile attività, la Banca ha contribuito alla crescita del benessere della comunità paloschese. Un benessere inteso in senso lato, non limitato esclusivamente alla sfera economica. Anche in Palosco la Banca ha cercato di distinguersi dalle altre realtà bancarie, operando in modo diverso, valorizzando l'attenzione alla persona e favorendo l'inclusione nei circuiti economici degli operatori piccoli e piccolissimi.

Lo sportello di Palosco è diretto dal rag. Marco Gazzaniga, che si avvale della collaborazione del sig. Renzo Bertarelli, del rag. Pierluigi Grattieri, del sig. Marco Colpani.

Filiale di Palosco: lo sportello e il personale (da sinistra: rag. Pierluigi Grattieri; sig. Renzo Bertarelli; rag. Marco Gazzaniga - responsabile; sig. Marco Colpani).

Cividate al Piano

CORALE SAN NICOLÒ, TRENT'ANNI DI MUSICA SACRA

Fondata nel lontano 1940 dal Parroco don Benedetto Merati e ricostituita nel 1974 grazie alla disponibilità del Maestro Piero Ranghetti

Il Maestro Piero Ranghetti.

La Corale S. Nicolò affonda le sue radici nel 1940 ad opera di don Benedetto Merati fervente appassionato di Musica Sacra. In seguito per vari eventi si scioglie. Si ricostituisce nel 1974, dopo la completa ristrutturazione dell'organo della Parrocchia voluta dal Parroco Don Cesare Gualandris, grazie alla disponibilità del Maestro Piero Ranghetti e alla collaborazione di alcuni cantori che già erano presenti nella prima Corale. Per parecchi anni i cantori partecipano al corso di Canto Corale indetto dalla Associazione S.Cecilia di Bergamo per imparare le tecniche di base, l'impostazione della voce, il respiro, l'espressione. Da allora la Corale S. Nicolò ha arricchito il proprio repertorio che spazia dal canto gregoriano, alla polifonia, alle Messe complete dei grandi autori quali Vittadini, Casimiri, Refice, Perosi. Dal 1987 al 1997 la Corale ha come organista il Maestro Luca Mazzucco, valente ed esperto musicologo. La Corale S. Nicolò svolge principalmente attività liturgica nelle solennità della Parrocchia partecipando alle varie celebrazioni; annualmente prepara il Concerto di Canti Natalizi. Si è impegnata inoltre in diverse elevazioni musicali anche in altre Parrocchie, tra le più importanti:

- Genova, Milano, Bergamo, Albano S. Alessandro, Ardesio, Vilminore;
- Rassegna *"Voci di Natale"* a Martinengo annualmente dal 1987;
- Giugno 1992: Caravaggio, Messa Papale Giovanni Paolo II;
- Giugno 1996: elevazione musicale per il 50° ordinazione sacerdotale di Don Cesare Gualandris;
- Dicembre 1999: concerto natalizio con la collaborazione della Corale S. Maria Assunta di Pontoglio;
- Ottobre 2001: primo concorso *"Daniele Maffeis"* a Gazzaniga;
- Settembre 2002: concerto 140° *"Pio Trasudamento della Madonna Addolorata"* presso il Santuario dei Campiveri di Cividate al Piano;
- Marzo 2003: serata musicale nella Sala della Comunità *"Incontro con la Musica Sacra"*;
- Settembre 2005: concerto Messa *"Cristo Re"* di F. Vittadini con accompagnamento di organo e quintetto d'archi dedicato a don Benedetto Merati, fondatore della Corale.

La Corale S. Nicolò ha partecipato inoltre al Convegno Nazionale *"Scholae Cantorum"* a Lourdes nel 1988, ad Assisi nel 1991, a Padova nel 1995.

Le lezioni sono tenute settimanalmente dal maestro Piero Ranghetti presso la sede della Corale in via S. Nicolò.

Dopo 30 anni la Corale continua nel suo impegno, sostenuta dal Parroco don Pasquale Beretta e da persone appassionate di Musica, con l'intento di dare testimonianza che anche tramite la Musica si può cogliere il riflesso dei valori spirituali e vivere i tempi liturgici come tappe significative nel cammino della vita.

CONSIGLIO

Piero Ranghetti	*Maestro*
Don Pasquale Beretta	*Presidente*
Lino Gandini	*Cassiere*
Teresina Terzi	*Segretaria*

DIRETTIVO

Lino Gandini	*Rappr. per Bassi*
Gianni Farina	*Rappr. per Tenori*
Marilisa Fieni Enza Gandini	*Rappr. per Soprani*
Bambina Gandini	*Rappr. per Contralti*

CANTORI

Bassi
Sergio Bonassi, Lino Gandini (•),
Luigi Manzoni, Guido Paganotti, Andrea Terzi (•)

Soprani
Eleonora Bassini, Enza Brevi,
Marilisa Fieni (•), Graziella Gandini (•),
Enza Picco, Suor Olga

Tenori
Gianluigi Carminati (•), Adriano Cerea,
Gianni Farina, Mario Guastallo,
Dino Ranghetti (•), Stefano Valli

Contralti
Raffaella Aceti, Berta Bebi, Bambina Gandini (•),
Giovanna Guastallo, Franca Lomboni,
Gina Pasquinelli, Teresina Terzi

(•) Solisti

Pumenengo

Omaggio alla memoria di don Gian Mario Comminesi

Parroco della comunità pumenenghese dal 1987 al 2005

Nelle comunità del nostro territorio la figura del parroco ha sempre rivestito e mantiene ancora oggi un ruolo centrale. Il discorso vale anche e soprattutto per una comunità di piccole dimensioni quale è quella di Pumenengo. Una piccola comunità nella quale, in quasi vent'anni di sacerdozio, il compianto parroco don Gian Mario Comminesi ha avuto modo di compiere molteplici opere di bene.

Don Gian Mario nasce a Caravaggio nel 1940. Viene ordinato sacerdote a Cremona il 27 giugno 1964. Ricopre la carica di vicario a Pandino fino al 1971. Gli viene poi affidato il vicariato presso la parrocchia di Rivarolo Mantovano, dove rimane fino al 1987. Nell'ottobre dello stesso anno don Gian Mario viene nominato parroco di Pumenengo, incarico che mantiene fino alla morte, avvenuta nel luglio dello scorso anno.

Don Gian Mario si è speso interamente al servizio della comunità parrocchiale pumenenghese sin dai primi anni di servizio pastorale. Senza soste, con grande passione, con spiccata capacità di coinvolgere i diretti collaboratori e i fedeli.

La sua attività si è estesa a diversi ambiti: religioso, culturale, sociale. Innumerevoli sono state le iniziative di carattere culturale organizzate da don Gian Mario, in particolare le visite a località di rilevante interesse artistico. Per rinsaldare lo spirito comunitario, nel corso di tali iniziative l'aspetto culturale è sempre andato di pari passo con l'aspetto conviviale.

Di straordinaria rilevanza sono stati gli interventi di don Gian Mario Comminesi volti a tutelare e valorizzare i "luoghi dell'anima" di Pumenengo, fra i quali la ristrutturazione della chiesa parrocchiale (foto in alto) e la ristrutturazione del santuario della Madonna Rotonda (foto in basso).

Di straordinaria rilevanza sono stati gli interventi di don Gian Mario volti a tutelare e valorizzare i "luoghi dell'anima" di Pumenengo. E' doveroso ricordare la ristrutturazione della chiesa parrocchiale con tinteggiatura interna (1988), la costruzione del centro parrocchiale e dell'adiacente casa del parroco (1993), l'installazione dell'impianto di riscaldamento presso il santuario della Madonna Rotonda (1994), la ristrutturazione dello stesso santuario con copertura in rame della cupola (2003), la seconda ristrutturazione della chiesa parrocchiale con rifacimento tetti, tinteggiatura esterna e ristrutturazione del campanile (2005). La realizzazione di tutte queste opere ha richiesto investimenti finanziari rilevanti. E don Gian Mario ha saputo coinvolgere l'intera comunità parrocchiale per raccogliere i fondi necessari per portare a compimento tali importanti opere.

La nostra Banca ha sempre intrattenuto rapporti intensi e significativi con don Gian Mario e con la parrocchia di Pumenengo. Significative, al riguardo, sono alcune piccole notazioni: la celebrazione, ogni anno, di una Santa Messa dedicata esclusivamente alla commemorazione di tutti i soci defunti della Banca; la proposta di occuparsi in prima persona dell'organizzazione di alcune iniziative riservate ai soci della Banca (es. gite). E la Banca ha sempre cercato di sostenere i progetti e le iniziative di don Gian Mario, riconoscendo in lui una grande passione pastorale, un significativo spirito di servizio e notevoli capacità realizzative. Tratti distintivi, questi, che gli hanno consentito di dare adeguata soluzione anche agli spinosi problemi di carattere finanziario che da lungo tempo condizionavano la gestione della scuola materna "Plebani - Comendulli".

A don Gian Mario è succeduto don Angelo Garibaldi, nato a Soncino 65 anni fa. Il nuovo parroco di Pumenengo è diventato sacerdote nel giugno 1964, dopo avere completato gli studi nel Seminario di Cremona. È stato vicario parrocchiale a San Bassano e a Casalmaggiore e poi parroco a San Marino e Boschetto, nel Cremonese. La comunità pumenenghese lo ha accolto festosamente il 9 ottobre 2005 nel corso di una cerimonia alla quale ha partecipato anche il vescovo di Cremona Dante Lafranconi. A lui va il nostro augurio di poter proseguire in modo fecondo il percorso delineato in questi anni da don Gian Mario.

Romano di Lombardia

LA NUOVA CASA DI AGENHA

Inaugurata la nuova sede di Agenha - Associazione Genitori per l'Handicap

Domenica 16 ottobre 2005 è avvenuta l'inaugurazione della nuova sede di Agenha di Romano di Lombardia. Straordinaria è risultata la partecipazione di quanti, da diversi anni, sono vicini all'Associazione.

A tenere a battesimo casa Agenha è intervenuto anche il sindaco Emilio Tognoli che ha elogiato lo spirito di servizio che da sempre caratterizza il sodalizio. Agenha, con i suoi numerosissimi soci, è uno dei gruppi più dinamici del volontariato di Romano di Lombardia.

Il parroco di Santa Maria Assunta, monsignor Tarcisio Tironi, ha benedetto la nuova struttura, affiancato dal parroco dei Cappuccini don Angelo Longaretti. Don Angelo è particolarmente caro all'associazione: per ben sei anni, infatti, il parroco dei Cappuccini ha accolto Agenha nei locali dell'oratorio San Pietro Apostolo.

L'inaugurazione della nuova sede ha rappresentato per il sodalizio romanese il raggiungimento di un importante obiettivo, un obiettivo che segna una tappa fondamentale all'interno di una storia entusiasmante iniziata nel maggio 1999 per iniziativa di un gruppo di mamme desiderose di offrire aiuto ed informazioni utili a genitori in difficoltà.

Agenha - Associazione Genitori per l'Handicap senza fine di lucro è nata in riferimento alla legge n. 266 dell'11 agosto 1991 sul volontariato per il perseguimento di finalità di solidarietà sociale. Oltre all'auto-aiuto persegue i seguenti scopi:

- la promozione dell'integrazione nel tessuto sociale dei portatori di handicap;
- la propaganda del rispetto della persona umana con particolare riguardo a quella disabile;
- l'incremento del livello di conoscenza, sensibilità e mobilitazione dell'opinione pubblica circa le problematiche connesse all'emarginazione;
- la promozione di iniziative che favoriscano la qualità della vita del disabile e della sua famiglia.

Ecco perché la nuova casa Agenha è nel centro storico di Romano, nel cuore della comunità, in via G.B. Rubini, 12, nelle immediate vicinanze dello sportello della BC.C.: perché l'integrazione passa attraverso la visibilità e la conoscenza. Ciò che si conosce non fa più paura e si scopre che le persone fragili sono non un peso ma una risorsa.

In linea con gli obiettivi di rispetto ed integrazione del disabile, l'Associazione promuove costantemente situazioni ed opportunità di incontro e di convivenza del disabile nella comunità.

Tra i numerosi progetti rivolti ai bambini, ragazzi ed adulti disabili tesi a favorire l'integrazione nel tessuto sociale è doveroso ricordare: l'abilitazione equestre presso l'agriturismo San Rocco, il laboratorio di manualità / arteterapia presso l'oratorio San Filippo Neri di Romano ed attualmente nella nuova sede, l'acquaticità presso la piscina di Covo, il laboratorio di animazione teatrale e musicale presso le classi seconde e terze della Scuola Elementare di Cividate al Piano ed il Laboratorio Volontariato con gli studenti dei licei di Romano. Per alcuni di questi progetti la Provincia finanzia per il 70 per cento del costo mentre il resto è a carico dell'Associazione.

Agenha ha avviato, inoltre, sempre grazie ai finanziamenti erogati tramite la legge regionale 23/99, il progetto Non Solo Scuola CRE, un corso di formazione per animatori/volontari dei Centri Ricreativi Estivi del territorio, perché favoriscano l'integrazione dei bambini disabili partecipanti, organizzando anche delle attività o laboratori alla loro portata.

L'intento di promuovere una cultura dell'integrazione non solo nell'ambito della scuola ma anche del tempo libero, ha coinvolto, anche in questo caso, diverse realtà: alcuni Comuni (Romano di Lombardia e dintorni) e diversi organizzatori di CRE estivi (Amministrazioni o Parrocchie).

Non va dimenticata l'ormai tradizionale Festa di San Rocco che vede impegnati a luglio per tre giorni numerosi efficienti volontari - Fanti /Alpini di Romano e Martinengo, componenti della Fiorita e dell'Associazione AlfaBRAVO di Spirano - per accogliere in modo conviviale e divertente tantissima gente non solo di Romano che mostra di star bene insieme.

La Banca è particolarmente orgogliosa di non aver mai fatto mancare il proprio sostegno alle molteplici attività ed iniziative promosse in questi anni da Agenha.

LA PAROLA A...

Maddalena Paleari
Presidente di Agenha

Finalmente eccoci qui! Le formichine dell'AGENHA hanno compiuto il miracolo ed oggi hanno uno spazio per le loro attività. Mi preme ricordare che la nostra è un'associazione O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) e pertanto questa sede dell'associazione non è proprietà dei singoli soci. Lo statuto prevede che se l'Agenha dovesse cessare l'attività (in un lontanissimo futuro, anche se noi ci auguriamo che non succeda mai), la proprietà passi per legge e gratuitamente ad altra associazione del territorio che abbia finalità sociale. La sede sarà utile come ufficio, luogo di incontro e di integrazione per le attività ludico - ricreative dei ragazzi. Il nostro desiderio è di essere sempre più aperti al territorio e che altri, sempre più numerosi, possano condividere i nostri scopi.

Davide, Daniele, Gianluca, Marco e Alberto
Volontari di Agenha

Così per caso abbiamo cominciato a partecipare alle attività dell'Agenha: non c'erano strutture, non c'era materiale ma la voglia di vivere e partecipare era sempre presente e costante. Ora che siamo più forti ed importanti non smetteremo di aiutare coloro che avranno bisogno e voglia di vivere. Continueremo ad essere parte del vostro fantastico e fantasioso progetto. Vi vogliamo bene!

Alcuni momenti particolarmente significativi dell'inaugurazione della nuova sede di Agenha. Da sinistra: il saluto del sindaco di Romano di Lombardia, Emilio Tognoli; la consegna di un omaggio floreale alla presidente di Agenha, Maddalena Paleari; la benedizione del parroco di Romano di Lombardia, mons. Tarcisio Tironi.

IL VOLONTARIATO, TESTIMONIANZA DI VERA UMANITÀ!

Proponiamo all'attenzione dei lettori de *Il Melograno* alcuni passaggi significativi di un discorso pronunciato il 20 aprile 2002 da S.E. Mons. Roberto Amadei, Vescovo di Bergamo, nel corso di una visita pastorale alla Parrocchia Santa Maria Assunta e alla Parrocchia S.Pietro Apostolo di Romano di Lombardia. Il discorso venne pronunciato al termine dell'illustrazione di due significative esperienze di volontariato in essere nella comunità di Romano di Lombardia. Una di queste esperienze riguardava l'Associazione Agenha.

Il volontariato, qualunque sia la forma che assume, evidentemente non è utile soltanto per i servizi che si offrono (che pure sono preziosi!), ma è utile soprattutto per una testimonianza su come dovrebbe essere la vita umana: la testimonianza, cioè, che la persona veramente riuscita non è quella che si rinchiude nel proprio guscio, che pensa agli affari suoi, che si preoccupa soltanto di sé, ma è quella che ha occhi, mani e cuore per gli altri, specialmente per coloro che ne hanno più bisogno. Questa è la vera umanità! E allora credo che oggi questa testimonianza sia molto importante perché inesorabilmente si va proponendo un altro stile di vita, che è esattamente quello di chiudersi nel proprio guscio, di rivendicare i propri diritti, dimenticando invece il dovere che abbiamo tutti - senza eccezione - di farci carico dei problemi degli altri, dei problemi della storia comune che stiamo vivendo. Credo che rivesta un'urgenza enorme, specialmente nei riguardi delle nuove generazioni perché noi rischiamo di lasciare loro in eredità un mondo ricco di "cose", ma povero di gratuità, di attenzione e di solidarietà. Non dico che sia solo il volontariato che affronta questo, ma credo che se è inteso bene, esso è un apporto notevole al miglioramento di tale stato di cose. (…) Il volontariato, se è fatto bene, è utile e importante anche per chi vi si dedica, poiché aiuta ad essere attenti agli altri. Porta a conoscere le tante ricchezze presenti anche nelle altre esperienze e culture, per cui è vero che in ogni attività di volontariato è "più quello che si riceve di quello che si dà". Il primo frutto dell'apertura all'altro è infatti per noi, nel senso che cresciamo nel modo giusto. Questo vale per una visione umana corretta, in particolare per quella visione cristiana che si rifà a Gesù Cristo, che è esattamente "l'uomo per gli altri". (…)

L'inaugurazione della nuova sede di Agenha ha visto la partecipazione di un elevato numero di persone provenienti da diversi paesi della Bassa Pianura Bergamasca.

Il Consiglio Direttivo di AGENHA

Presidente	**Maddalena Paleari**
Vice Presidente	**Dina Maccarani**
Consiglieri effettivi	**Cettina Bonafede** **Giovanna Rossi** **Moira Maffi** **Teresa Finetti** **Enrica Zambelli**
Consiglieri supplenti	**Rita Algisi** **Marisa Fazio**
Revisore dei conti effettivo	**M. Rosa Torcasio**
Revisore dei conti supplente	**Annarita Manzoni**

COME SOSTENERE AGENHA...

In due modi:

- Effettuando un'offerta volontaria sui seguenti conti correnti:
  1. conto corrente postale n. 13983275
  2. conto corrente bancario n. 024317-67
     aperto presso la filiale di Romano Centro della nostra Banca
- Diventando socio ordinario dell'Associazione con il contestuale versamento di una quota pari a 20,00 euro

Le erogazioni liberali sono detraibili dalla dichiarazione dei redditi sia per i privati che per le aziende, secondo le modalità previste dalla legge.

Il Credito Cooperativo
è espressione
del territorio
e patrimonio della gente
che lì vive,
studia e lavora.

BCC CREDITO COOPERATIVO
Calcio e Covo

Un secolo di efficiente solidarietà e di attenzione
alle persone e al territorio.

LA MIA BANCA